



MAURIZIO
SAVINI

Con il patrocinio di



MAURIZIO SAVINI

Destined for Nothing

a cura di / edited by
Luca Beatrice

testi di / texts by
Lorenzo Benedetti
Stefano Chiodi
Mario Codognato
Danilo Eccher
Daniele Pieroni

Edizione / Edition:

Angel Art Gallery
www.angelartgallery.it

L'immagine Art Gallery
www.gallerialimmagine.com

Via Fiori Chiari, 12
20121 MILANO - ITALY
Tel. +39 02 36562022
Fax +39 02 36562260

Volume Realizzato in n° 1000 copie
in occasione della Mostra Personale

“Destined for Nothing”

Milano - 15 Novembre - 28 Dicembre 2007



Think global act local

He's a sweet talking sugar coated candy man

[Christina Aguilera, "Candy man"]

di Luca Beatrice_ Ottobre 2007

Pochi, sicuramente, sanno o ricordano chi è Greg Graffin. Ancora meno, probabilmente, sono a conoscenza che lo stesso, oltre a essere il leader della seminale punk band americana dei Bad Religion, è anche un illustrissimo professore di "Scienze della Vita" alla University of California. Il che significa un'immersione totale nell'indagine delle sfere organiche del nostro pianeta, l'amore per tutto ciò che è vivente, l'apprensione motivata per le sorti del globo terracqueo.

Tra l'esiguo numero di persone in possesso di queste informazioni, sicuramente compare Maurizio Savini, che non a caso ha scelto proprio il titolo di una canzone della band californiana per intitolare la sua nuova mostra.

Destined for nothing: protagonisti sono specie animali in via di estinzione, bestie che la mano dell'uomo sta condannando a non avere futuro sulla Terra, e che probabilmente i nostri nipoti non conosceranno. Un tema importante, grave, pesante, e assolutamente contemporaneo.

"L'uomo è l'unica creatura che consuma senza produrre. Egli non dà latte, non fa uova, è troppo debole per tirare l'aratro, non può correre abbastanza velocemente per prendere conigli. E tuttavia è il re di tutti gli animali." lamentava George Orwell nella *Fattoria degli animali*, nel 1945. C'era ancora la guerra, eravamo lontani anni luce dalle istanze ambientaliste, dalle proteste no global, dalle campagne contro gli OGM, dai problemi legati ai cambiamenti climatici del pianeta e dalle mastodontiche manifestazioni di sensibilizzazione organizzate da presidenti USA mancati e trasformati in premi Nobel per la pace. Al tempo, il problema era semplicemente la lotta di classe.

Ed è proprio dalla contraddittoria America, sempre in bilico tra lotta ecologista e consumismo sfrenato, patria dell'energia rinnovabile e delle lampadine di Las Vegas, che proviene il materiale prediletto da Savini: brevetto degli Stati Uniti d'America numero 98304 del 28 dicembre 1869 – *Improved Chewingum*.

La gomma da masticare, rigorosamente rosa, che affonda le sue radici storiche nelle civiltà precolombiane e che col passare dei secoli è diventata il simbolo del U.S. Style, si fa portatrice di un messaggio universale, che discorda profondamente con la sua natura originaria.

Cosa c'è di più effimero, infatti, della gomma da masticare? Funzionale solamente a se stessa, e gettata via nel momento in cui ce ne siamo stancati, il *cicles* – piemontesismo che fonda le sue origini direttamente nella definizione Maya – porta in sé il destino di essere rifiuto, scarto, spazzatura. Esattamente come quella che l'artista romano ha deciso di porre sotto il suo orso, prima creatura minacciata dall'inquinamento prodotto dall'uomo, e primo incontro, dal buco della serratura, simbolo, come il povero Bernardo ucciso dai bracconieri, della sua nuova mostra.

Un'essenza negativa e negata, poiché destinata all'eliminazione, quella del chewing gum, che cristallizza l'esistenza di specie anch'esse fatalmente in via di sparizione dal pianeta. Contraddizione in termini o fatale attinenza? Entrambe, in realtà. I soggetti rappresentati e la sostanza con cui sono plasmati condividono una sorte di diniego dell'esistenza che li porta alla distruzione e alla scomparsa dal ciclo biologico; ma contemporaneamente il soggetto diventa vittima della materia, essendo essa stessa un rifiuto solido, che tante volte l'uomo smaltisce in maniera inappropriata, trasformandola in una delle cause maggiori dell'estinzione delle specie animali.

La *cingomma* o la *cicca* (altre denominazioni popolari) diventa, tra le mani di Savini, il marmo del futuro, resa indistruttibile (o quasi) da passaggi chimici che ricordano riti alchemici medievali, fissata nella sua forma artistica da fissativi artificiali, i cui nomi -antibiotico, formaldeide, paraloid- non possono non ricordare le espressioni di alcuni artisti della yBa degli anni '90, ma senza enfasi monumentalista.

Eppure l'attrattiva della gomma da masticare non passa, né quando muta in uno scarto da gettare, né dopo essere stata cristallizzata per l'eternità. E qui, Maurizio Savini, gioca con il fanciullo presente in ognuno di noi. Non possiamo che essere sedotti dalla dolcezza del suo materiale scultoreo – tutti, almeno una volta da bambini, abbiamo provato un'attrazione irrefrenabile e irrazionale per questo tipo di bonbon vietato dagli adulti con motivazioni assurde. Il colore del chewing gum cattura la nostra attenzione, avvicinarci per sentirne l'odore diventa un riflesso quasi incondizionato, inconsapevolmente l'opera d'arte ci ha ammaliato, e siamo pronti a ricevere la sua lezione universale. La materia scultorea toglie ogni ferocia agli animali selvatici rappresentati, che sembrano così uscire da un cartone animato di Walt Disney.

In questo modo Savini riesce a creare l'opera pop per antonomasia, qualsiasi accezione si voglia dare a questo termine: pop per il materiale che appartiene al nostro quotidiano, pop per il rosa acceso e brillante, esagerato fino a sfiorare il kitsch, pop perché chiunque riuscirebbe a identificare il soggetto della scultura, pop perché dietro quest'aura di normalità si cela una riflessione sociale sul mondo contemporaneo.

“Questa non sarà mai una nazione civilizzata finché non spenderemo più soldi in libri di quanto facciamo in chewin gum”, affermava Elbert Hubbard riguardo all'America di inizio Novecento. Chissà cosa penserebbe adesso, lui che era una punta di diamante dell'Arts and Crafts statunitense, davanti alle opere di Maurizio Savini; ora che, nell'epoca dell'off-media, la gomma da masticare è assurta al trono di materiale d'arte.



Think global act local

He's a sweet talking sugar coated candy man

[Christina Aguilera, "Candy man"]

by Luca Beatrice_ October 2007

There are certainly few who know or remember who Greg Griffin is. And there are probably even fewer who know that, as well as being the leader of Bad Religion, the seminal American punk band, he is also an illustrious professor of Life Science at the University of California. That means taking a deep plunge into an investigation of the organic spheres of our planet, a love of all that is alive, and a rational anxiety about the fate of the terraqueous globe.

One of the very small number of people who have this information is undoubtedly Maurizio Savini, and it is no accident that he has chosen the title of a song by the Californian band for his new exhibition.

Destined for nothing: the stars here are animals threatened with extinction – animals that the hand of man is condemning to have no future on Earth, and which our grandchildren will probably never know. This is an important, critical, serious and absolutely contemporary issue.

"Man is the only creature that consumes without producing. He does not give milk, he does not lay eggs, he is too weak to pull a plough, he cannot run fast enough to catch rabbits. Yet he is lord of all the animals" bemoaned George Orwell in *Animal Farm*, in 1945. The war was still raging and we were light years away from the demands of the environmentalists, from no-global protests and campaigns against GM crops, from the problems of climate change and the oceanic awareness-raising demonstrations organised by US presidential runners-up turned into Nobel Peace Prize winners. At the time, the problem was just a class struggle. And it is indeed from the contradictory America, a land always wavering between ecological awareness and unbridled consumerism, the home of renewable energy and Las Vegas neon, that Savini's favourite material comes: United States of America patent number 98304 of 28 December 1869 – *Improved Chewing Gum*.

Strictly pink, chewing gum has its historical roots in pre-Colombian civilisation and, over the centuries, became a symbol of the US Style. It is the bearer of a universal message that clashes sharply with its original nature.

After all, what could be more ephemeral than chewing gum? Serving only itself, and thrown away as soon as we get tired of it, "*cicles*" – a Piedmontese corruption that has its origins way back in the Maya name – brings with it the inherent destiny of being refuse, waste, garbage. Just like the one that the Rome-born artist has decided to put under his bear, the first creature threatened by man's pollution, and the first encounter, through the keyhole, and symbol – like the poor Bernardo shot and killed by poachers – of his new exhibition.

That of chewing gum is a negative and negated essence – for it is destined to elimination – that crystallises the existence of yet another species that will inevitably disappear from the planet.

Contradiction in terms or fatal relevance? In actual fact, both. The subjects represented and the substance they are moulded from share a sort of denial of existence that leads them to destruction and to the disappearance of the biological cycle. And yet, at the same time, the subject becomes the victim of matter, for it too is a solid refuse that man so often disposes of in an inappropriate manner, turning it into one of the leading causes of the extinction of animal species.

In Savini's hands, *cingomma* or *cicca* (other popular terms for chewing gum in Italian) becomes the marble of the future, made (almost) indestructible by chemical processes reminiscent of medieval alchemic rites. It is locked into its artistic form by artificial fixatives, the names of which – antibiotic, formaldehyde, Paraloid – cannot fail to recall the expressions of some YBA artists of the 1990s, but without any monumentalist emphasis.

And yet the appeal of chewing gum never fades, not even when it turns into waste to be thrown away, not even when it has been crystallised for eternity. And it is here that Maurizio Savini plays with the child that is in each of us. We cannot fail to be seduced by the sweetness of his sculptural material, for all of us, at least once when we were children, have felt an irrational and irresistible attraction for this sweet that was forbidden by adults on the most absurd grounds. The colour of chewing gum captures our attention, and going close to smell it is almost a conditioned reflex – the work of art has unconsciously beguiled us and we are ready to learn its universal lesson. The sculptural material removes all ferocity from the wild animals, which thus seem to have emerged from some Walt Disney movie.

This is how Savini manages to create the work of pop *par excellence*, whatever meaning we like to give to the term: "pop" for the material that is part of our everyday life, "pop" for the bright, hot pink, so overdone as to border on kitsch, "pop" because anyone could identify the subject of the sculpture, "pop" because hiding behind this aura of normality there is a social meditation on the contemporary world. "This will never be a civilized country until we expend more money for books than we do for chewing gum", said Elbert Hubbard about early twentieth-century America. Who knows what he would think now – he who was a leading light of the American Arts and Crafts movement – when faced with Maurizio Savini's works. Now, in the age of off-media, chewing gum has ascended to the throne of art material.











Maurizio Savini un'opera per il MACRO

di Danilo Eccher _ Novembre 2004

Il lavoro che Maurizio Savini ha realizzato per la caffetteria di MACRO rappresenta l'avvio di una ricerca attratta dalla pratica della contaminazione, intenta ad interlacciare aspetti installativi e pratiche pittoriche dagli esiti assolutamente sorprendenti. Si definisce, innanzitutto, l'analisi di una concezione spaziale, un'esigenza che richiede la stesura di una rigorosa grammatica compositiva, una necessità formale capace di armonizzare i vincoli ambientali con un completo rifacimento del disegno dello spazio.

La presenza di un massiccio soppalco, dalla solida invadenza architettonica, ha condizionato lo svolgimento narrativo attraverso un disegno che ha giocato con i volumi, sottolineando o sottraendo spazi e prospettive. Il filo elettrico traccia una mappa dell'area che suggerisce una sofisticata iconografia, dove convivono eleganze astratte e coinvolgenti accensioni pittoriche. Si chiariscono in tal modo accostamenti e sovrapposizioni di pulite campiture cromatiche che alludono a suggestivi ritmi percettivi e a complesse armonie musicali.

L'inaspettata enfasi delle strutture del soffitto sembrano sostenere la cadenza narrativa del segno, confondendo così la rigidità seriale delle travi portanti con la linearità grafica di un disegno semplice. Si afferma in tal modo un'iconografia contenitiva che racchiude e delimita la ripartizione della superficie cromatica, dove l'eccentricità di un colore apparentemente dolciastro si confronta con la severità installativa del disegno architettonico.

Tutto sembra procedere per contrapposizioni e contrasti, per sobbalzi e deviazioni, brusche interruzioni e repentine ripartenze. Lo spazio così rimodellato pare riassorbire le proprie contraddizioni, la spigolosità del disegno sembra riappacificarsi con la superficie coloristica, le incombenze spaziali con l'eleganza prospettica, il rigore della ricerca linguistica con l'emozione di un sussurro poetico.

Ed è in tale contesto compositivo che Savini introduce l'elemento luminoso: una serie di lampadine pendenti dal soffitto che definiscono una nuova e contrapposta serialità, non più meccanicamente rigida, bensì infantilmente gioiosa, serena, sinceramente divertita.

Una giostra di luci che scompiglia lo spazio, che agita lo sguardo, che confonde le presenze, una disordinata ossessione maniacale che riordina e ridefinisce una staticità sghemba e una visione strabica. Un modo intelligente e garbato di manomettere uno spazio museale, di suggerire al pubblico un sottile intreccio fra arte e ambiente pubblico, fra locale di frequentazione distratta e spazio culturale, fra luogo e opera.



Maurizio Savini: a work for MACRO

by Danilo Eccher_November 2004

The work that Maurizio Savini has made for MACRO's cafeteria represents the beginning of an exploration drawn by practices of a mutual "contamination" that weaves installation aspects into painting, with definitely amazing outcomes. First of all, the analysis of the idea of space must be defined - it certainly requires the formulation of a strict composition syntax, of a formal demand able to harmonize environmental limitations by totally remaking the space representation.

The presence of a solid loft, with its trespassing architecture, has affected the narrative elaboration through a drawing that plays with volumes, while it highlights or removes space and perspectives. Electric cables trace a map of the area that suggests a sophisticated iconography where abstract elegance lives together with captivating painting sparks. As a result, juxtapositions and overlapping of clean chromatic uniform coats, alluding to fascinating rhythms of perception and intricate musical harmonies, have become clear.

It seems that the unexpected focus on the ceiling elements bears the narrative cadence of the sign, mixing up the rigidity of the sequence of the beams with the graphic linearity of the plain drawing. In this way an iconography that embraces and contains the distribution of the chromatic surfaces is established. Here the oddity of what appears to be a sweetish colour confronts with the strictness of the architectural drawing installation.

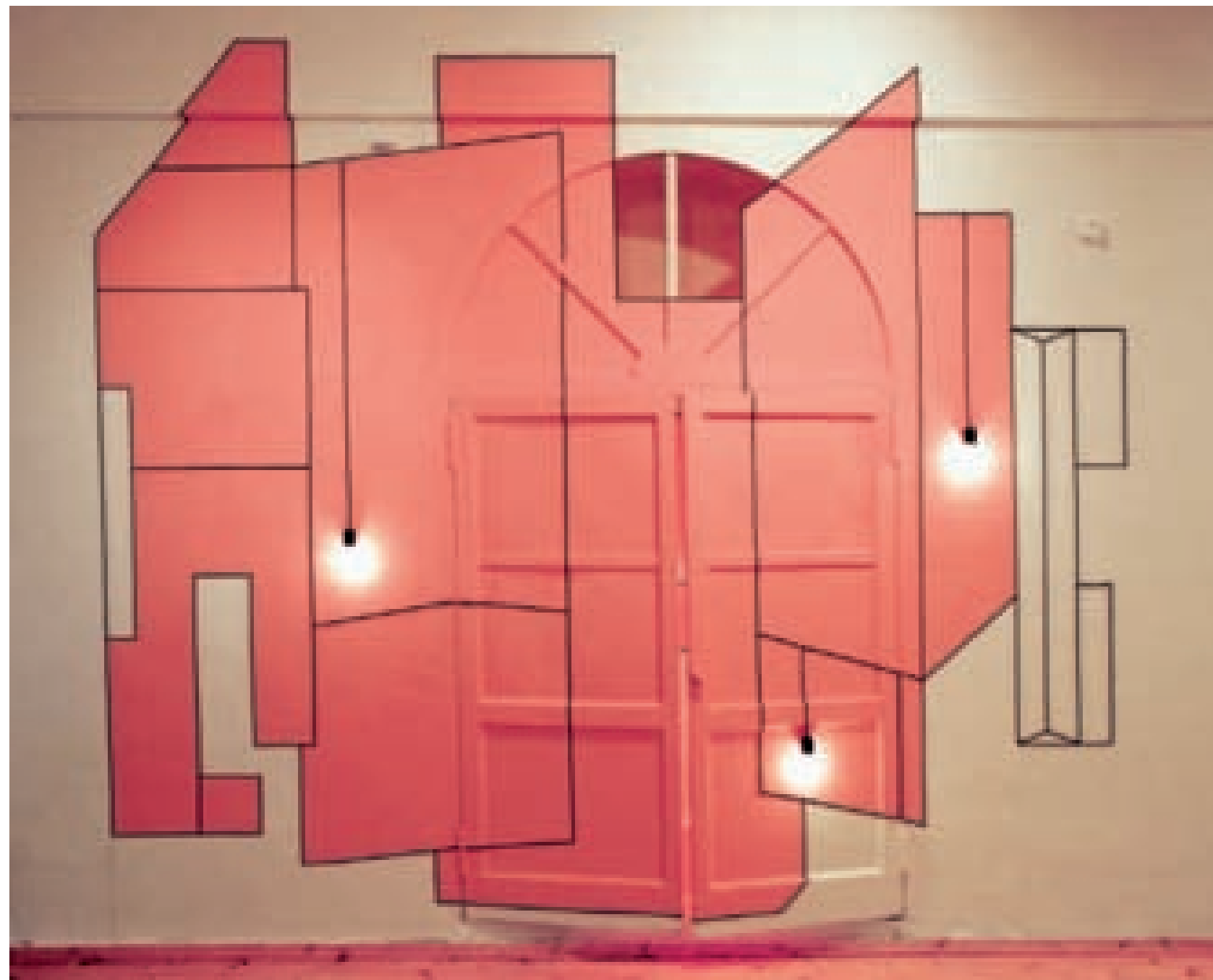
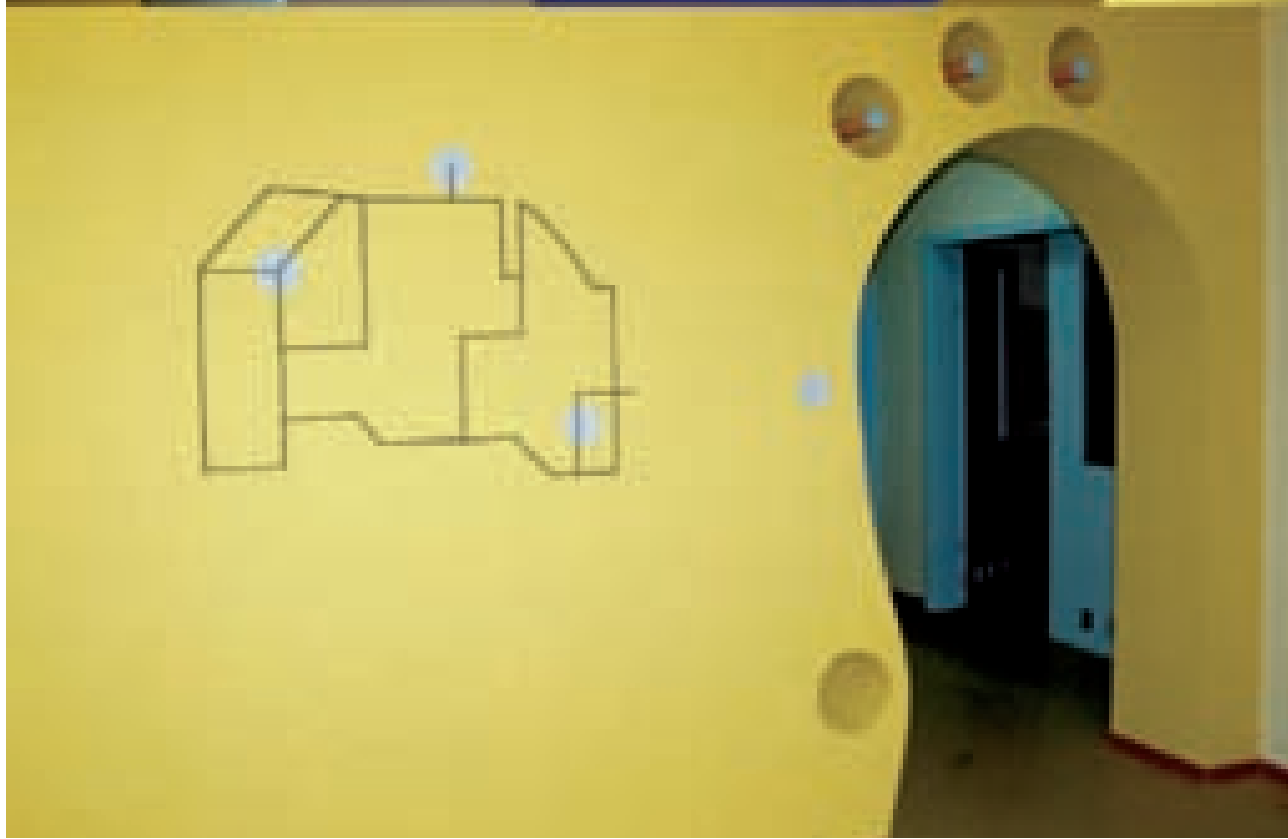
Everything seems to move through oppositions and contrasts, jolts and diversions, sharp breaks and sudden starts. It seems that the reshaped space takes up its own contradictions, the angularity of drawing reconciles with the coloured surface, the space function with the perspective elegance, the severity of linguistic research with the emotions of a poetic whisper.

And within this very composing background Savini includes the lighting element: a set of bulbs come down from the ceiling and defining new and opposing sort of sequences, losing its mechanical harshness and getting a childish joy, calm and true delight.

A merry-go-round of lights that ruffles the space, shakes the sight, mixes up the presences; a messed up insane obsession that sets up and defines again an oblique static condition and a crossed-eye vision. An intelligent and delicate way to deal with a musical space, to remind the public of a slight interweaving between art and public place, between a place of vague frequenting and a cultural space, between site and work of art.









Daniele Pieroni

_ Novembre 2004

L'arte non ha fissa dimora: come l'immaginazione che è il suo motore, muta sempre residenza. Ciò, per chi si sofferma su tale rilievo, inquieta, di più, destabilizza. Si crede che l'arte abiti nei musei, nelle biblioteche, nei teatri o nelle sale da concerto. Invece è realtà sempre fuggitiva, migrante: se ne va racchiusa nel lampo di una visione, nella figura di un romanzo, nel pungolo di un verso, nel brivido di un ascolto. Se ne va con noi, pertanto.

E si ritrova, grazie a noi (uomini). Chiede cura, come le piante. Chiede d'essere ricreata, rinnovata, restaurata, salvata.

L'arte vuole un giardiniere che non la trascuri. Se un vaso le sta stretto e la terra è scarsa, il giardiniere trapianta, colloca a dimora nuova; se il sole è troppo, le regala l'ombra, se c'è vento forte, la mette a riparo. Bada che respiri, che cresca.

Le parole somigliano alle piante: similmente chiedono cura e spesso vengono trapiantate. All'interno di una lingua o di un'altra. La traduzione è anch'essa portare a nuova dimora.

Le parole vogliono buoni giardinieri, per non divenire rami secchi, per non farsi cosa morta. E pur uscendo talvolta dal proprio giardino, non si perdono. Rispettano le frontiere e se emigrano, non conoscono spaesamento, possono trovare buona accoglienza. Trapiantare parole è un'arte somma: come giocare a scacchi con l'infinito, si è sconfitti ma con onore.

Vasi e caselle: le tante dimore del nostro essere.

I viaggi più belli, li ho fatti prima nella fantasia. Benché non si trattava di una fantasia totalmente libera: vi era sempre un elemento che scatenava o che più pacatamente la conduceva per mano. Ad esempio per anni, da adolescente, ho suonato un vecchio pianoforte che proveniva da Riga. Il nome di questa città era per me una cifra misteriosa che componevo a piacimento, chissà, forse secondo la musica che eseguivo.

Poi molto tempo dopo, una sera d'inverno, neve dappertutto, mi trovai davvero a Riga, e le guglie e i tetti della città sigillarono la mia fantasia. Vidi una piccola venditrice ambulante con il sangue al naso e mi sovvennero le musiche fanciullesche di Schumann; m'imbattei in un soldatone in pastrano e colbacco che mi puntava il fucile addosso e risentii le note di Brahms. Trapiantai tutta quella musica in pochi attimi di paura. Un colore può divenire il marchio indelebile del nostro destino, un codice di cui la nostra retina non sa più spogliarsi. Ed esso può prendere a fio-

rire come fosse la formula staminale di una pianta del nostro giardino. Un colore può farsi terra sulla quale smarrire i propri passi o la luce dell'aria che ammalia il respiro.

Un uomo magari si sente un randagio, se ne va ramingo per le strade della vita. Però, portandosi dietro un colore rubato all'arcobaleno durante l'infanzia e stringendolo dentro il pugno di una mano, non sarà mai un vero spiantato: avrà un sasso da lanciare quando il mondo gli si presenterà come un gioco di campana davanti ai suoi piedi.

Guardo le luci votive che segnano il volto sommessso di uno spazio che non promette più ciò che perimetra. Come per le lapidi sta a noi rispettare la soglia e consolarci di una sincera e non fittizia trascendenza. La semplicità del disegno, la sobrietà della posa. Proprio ciò che provai visitando il Colombario del Père Lachaise, a Parigi, dopo aver costeggiato le illustri tombe di David e Dèlacroix, di Balzac e Molière, di Chopin e Wilde. Davanti ai più modesti loculi assoggettati da un'ègalité che non reca alcun vanto, ecco improvvisamente destarmi il nome d'Isadora, la regina della danza, onorata appena da un trio di rose di un pallido rosa ed un moto, esile, di stelline del balletto.

Spegniamo le luci di scena, caliamo il sipario su i tanti trapianti dimenticati. Fino a diversa evenienza.

Di nuovo un elogio alle carte geografiche: luoghi di straordinaria amplitudine per viaggi immaginari e giovanile esplorazione. Lode pure alle piante di città, amiche del pellegrino e di colui che ama bussare alle porte.

Povere città: vi piovesse manna – persino il deserto è favorito – invece piovono pietre e al più sterco d'uccelli. Ma sono pure le nostre mete più scelte e non sappiamo rinunciare a percorsi di geometria urbana, a vani e catacombe, in cambio di lande e radure.

Certo in città temiamo di più il demone del pianeta, il terrae motus che in un baleno può annullare ogni nostra fiera edilizia e farci mancare la terra sotto piedi.

Esorcizziamo il pericolo ballando sull'orlo di faglie e vulcani e viviamo con un sismografo al posto del cuore. Ci basta consolarci con le istruzioni del caso, sapendo che all'emergenza ci potrà salvare una colonna portante o il semplice stare con le spalle al muro.

Daniele Pieroni

_ November 2004

Art has no fixed dwelling: as imagination, its motor, it constantly changes adobe. This, to anyone who pauses to reflect on it, causes unease, even worse destabilization. One thinks the Art lives in museums, in libraries, in the theaters, or in concert halls. Instead it is a constantly fleeting, migrating reality: it moves enclosed in the flash of vision, the character of a novel, the sharpeness of a verse, the shiver of a sound. So it is with us that it moves. And thanks to us (humans) that it is retrieved. It seeks care like plants. It seeks to recreated, renewed, restored, saved. Art wants a gardener that does not neglect it. If a vase is tight and the earth not enogh, gardener transplants it, places it the new dwellings; if the sun is too much, he offers it shade, if the wind too strong, shelter. He takes care that it breathe, that it grow. Words resemble plants: similary they seek care and often they get transplanted.

Within the heart of one language or another. Translation is also transferring to the new dwellings. Words need good gardeners so as not to become dry brances, not to turn into a dead thing. And even leaving at times their own gardens, they do not feel stranded. They respect boundaries and if they emigrate they do not feel homeless, they can find a good welcome. To transplant words is supreme art: like playing chess with Infinite, one is defeated but with honor.

Vases and squares: the many dwellings of our existence.

My most beautiful journeys first took place in my imagination. It was not, however, a totally free imagination: there was always some element that triggered it or, more gently, led it by hand. For examlpe as an adolescent I played for many years on an old piano that came from Riga. The name of this city was for me a mysterious entity which I recreated to my liking, according, perhaps to the music I was playing.

Then, many years later, on a cold winter evening, snow everywhere, I actually found myself in Riga, and the spires and rooftops of the sealed my imagination. I saw a little peddler girl, blood from her nose and Schumann's tunes for children returned to mind. I came across a huge soldier wearing a heavy coat and fun hat pointing his rifle at me and I heard Brahms' note. I transplanted all that music in a few instants of fear. A color can become the indelible mark of our destiny,

a code from which our retina can never more divest itself. And it can start to bloom as if arisen from the staminal formula of a plant in our garden. A color can turn into earth on which to loose one's tracks or light in the air that one's breath away.

A man may feel like vagabond, roaming through the streets of life. And yet clutching a color stolen from rainbow of his childhood, he will never feel rootless: he will have stone to throw when the words presents itself as a game of hopscotch before his feet.

I look at the votive lamps that mark the subdued face of a space that promises nothing beyond its perimeter. As for the tombstones, it is up to us to respect their thresholds and to find consolation in a true and not fictitious transcendence. The simplicity of the design, the sobriety of the pose. Exactly what I felt visiting the colombarium of Père Lachaise in Paris after having walked by the illustrious tombs of David and Dèlacroix, Balzac and Molière, Chopin and Wilde. Before the most modest loculi reduced to an "ègalité" that shows no pride, I suddenly was startled seeing the name Isadora, the queen of dance, honored only by threed pail pink roses and light movement of inscriptions from young ballet stars.

Lets close the stage lighths, drop the curtain on the many forgotten transplants. Until the next occurrence.

A eulogy, once more, to geographical maps: places of extraordinary breadth for imaginary voyages and youthful explorations. Praise as well to the city maps, friendly to the pilgrim and to those who love knocking at doors.

Poor city: if only manna rained on them – the desert itself it favored – for the city stones instead and at best bird dropping. But they are, nevertheless, our most frequently chosen destinations and we know not how to renounce routes of urban geometry, rooms and catacombs, rather than moors and glades.

In the city, of course, we fear much more the demon of planet, the "terrae motus" (earthquake) that in a flash can destroy any of our proud constructions and wipe out the ground from under our feet. We exorcise this danger by dancing on the rim of faults and volcanoes and living with seismograph in place of our hearts. We are satisfied to find confort in instructions for the eventuality, knowing that in an emergency we may be saved by retaining post or simply by standing with our back to a wall.







STILL BOOGIE-WOGGIE

di Mario Codognato_Febbraio 1999

La gomma da masticare, conosciuta per l'appunto anche come gomma americana, fu introdotta in Italia con i jeans, le calze di nylon e il boogie-woggie dei soldati americani durante la liberazione. La sua associazione ad una sensazione d'euforia, di cambiamento e di spensierata giovinezza è in qualche modo proseguita nei decenni successivi. Anche per chi come Maurizio e me, è nato negli anni Sessanta, il chewing-gum attanaglia nei meandri della mente un legame con l'infanzia e l'adolescenza, con la pressione alleggerita di un futuro potenzialmente ancora da costruire e da sognare, con il mattatoio di ricordi personali e collettivi di un passato che non si sa bene dove sia andato a finire, quando e con chi. Il movimento sensuale della masticazione, il calore voluttuoso della saliva in ribellione, il profumo artificiale e segretamente asettico che si sparge dalla bocca come un bacio promesso e mancato, la carnalità sintetica del colore rosato, la squadratura ossessiva del prodotto appena scartato e pronto ad essere ridotto a brandelli dalla forza della lingua si infrangono a gara sui sensi.

L'applicazione di tutto questo alla forza e all'energia della scultura e della sua storia provocano un corto circuito capace di rendere aulico il ludico e viceversa. Il minimalismo rigoroso di un parallelepipedo è sovvertito dal rivestimento uniforme delle tante barre di chewing-gum che lo avvolgono completamente, rendendo masticabile al desiderio, soffice e provocante al tatto proibito ciò che prima era astratto e distante.

Armi munizioni di pascaliana memoria, scarpe dal tacco vertiginoso e ammiccante, rigide mutande con aperture provocanti; si fissano nella pulsante invero similitudine della loro dolcificata consistenza. Questa straordinaria vestizione della forma restituisce l'illusione di durata e di finalità della scultura all'imprevedibilità e caducità della vita, al ritmo del

consumo e del consumismo alimentare, al gesto liberatorio dell'espulsione di uno scarto, attraverso un'azione sovversiva che utilizza apertamente e paradossalmente la potenzialità del degrado della materia.

La mostra senese aggiunge un ulteriore tassello alla costruzione di una situazione di sfasamento tra arte e vita, tra stabilità monolitica della scultura ed evoluzione della terra. Maurizio ricostruisce il suo studio, luogo del dubbio e della creazione, ammantando gli elementi architettonici e gli utensili che lo contraddistinguono quali una colonna, una finestra, una parete, un bidone, una tavola con il rosato gommoso delle tavolette da masticare. Il territorio dell'introspezione e dell'iniziativa converge con l'ordinamento e con la soluzione. Il chewing-gum diventa l'ombra di un gesto che nella propulsione verso l'esterno, tende ad appropriarsi della realtà partendo da quella immediatamente e impietosamente circostante.

STILL BOOGIE-WOGGIE

by Mario Codognato_February 1999

Chewing gum, as a matter of fact known in Italian also as "American gum", was introduced in Italy by American soldiers with the end of World War Two together with jeans, nylon stockings, and boogie-woogie. Its association with a state of euphoria, of change, and carefree youthfulness, somehow carried on in the following decades. Also for those born in the Sixties, as Maurizio and I, chewing gum reaches in the mind's meanders at a tie with childhood and adolescence, and light pressure of a future potentially still to be built and dreamt, and slaughterhouse of personal and collective memories of a paste which is gone, no one knows where, when, and with whom. The sensual act of chewing, the voluptuous warmth of rebelling saliva, the artificial and secretly aseptic fragrance which spreads from the mouth as a promised and missed kiss, the synthetic fleshiness of the pink color, the obsessive square shape of the product unwrapped and ready to be shredded to pieces by the power of the tongue, all compete in the crashing on the sense.

Applying all this to the power and energy of Sculpture and its history causes a short circuit having the capacity of turning the lucid into stately and vice versa. The strict minimalism of parallelepiped is subverted by the uniform coating with many bars of chewing gum completely cover it, rendering chewable to desire, soft and provoking to forbidden touch, what was abstract and distant.

Weapons and munitions of Pascalian memory, high-heeled leering shoes, rigid underpants with provocative openings, all fix themselves in the pulsing unlikeliness of their sweetened consistency. This extraordinary clothing of the form brings back the illusion of permanence and finality of Sculpture to life's unpredictability and transience, to the rhythm of consumption and food consumer's culture, to the liberating act of expelling a discard, by means of a subvesi-

ve act openly and paradoxically utilizing the potential of the decay of matter.

The Siena exhibition adds a further element in the creation of a situation of displacement between art and life, between the monolithic stability of Sculpture and Earth evolution. Maurizio reproduces his studio, the place of doubt and creation, covering its peculiar architectonic elements and utensils—such as a column, a window, a wall, a can, a table—with the pink consistency of chewing gum. The territory of introspection and action converges toward order and solution. Chewing gum becomes the shade of a gesture which, by propelling outward, tends to take possession of reality beginning from that immediately and pitilessly present.































INTERNO OSSETO

di Lorenzo Benedetti_Marzo 2006

Un viaggio in un luogo remoto, dimenticato, in una regione della grande Russia, conosciuta per uno degli eventi più tragici e drammatici mai accaduti. Un fatto che tristemente rende noto un territorio così sperduto. La travolgente tragedia della scuola di Beslan, città dell'Ossezia, si confronta con la tragedia dei paesi dimenticati, circondati solo di miseria e povertà, ma ricchi di cultura e tradizioni, di spirito d'ospitalità e voglia di comunicare.

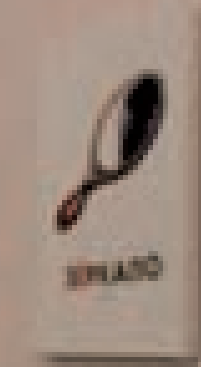
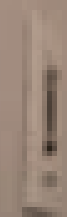
Da quest'esperienza nasce il progetto "Interno Osseto" che mostra quanto il dialogo e lo scambio culturale siano dei valori inesauribili della nostra civiltà. L'artista, in occasione di una missione umanitaria a Vladikawkaz, città sconvolta dalla tragedia della scuola n. 1, ha realizzato delle opere per un nuovo ospedale restaurato con i fondi della Protezione Civile Italiana eseguendo, in uno dei corridoi della struttura ospedaliera, un'installazione che trasforma un normale e anonimo spazio funzionale in un luogo d'arte. Un'operazione semplice, ma di una ricchezza infinita che a volte solo l'attività artistica può dare.

Durante il lavoro, Savini ha avuto l'opportunità di essere a stretto contatto con la popolazione del luogo, e soprattutto con i bambini, con i quali ha realizzato un laboratorio artistico. Dalla prima esperienza deriva "Interno Osseto", un'installazione mirata a riprodurre idealmente un interno abitativo locale attraverso la giustapposizione d'elementi del quotidiano e atmosfere domestiche messe a fuoco dallo sguardo "esterno" dell'artista. Savini è così a documentare e interpretare, attraverso la propria cifra stilistica, l'intimità domestica tipica di una città osseta, carpendo gli elementi peculiari e puri di quella cultura popolare che rivive in parte nei dettagli ornamentali (la carta da parati) e in parte nei video girati dall'artista in loco a testimonianza della sua esperienza. Le grandi tende ricamate, invece, sono il risultato elaborato dal

workshop. I ricami, infatti, derivano dai disegni fatti dai bambini e certificano gli elementi della loro cultura.

Violenza e fantasia si uniscono armoniosamente mappando in un modo singolare la condizione culturale di queste terre. Il ludico dei materiali e dei segni si fonde con le storie drammatiche, tracce di residui traumatici. Infine, tratto distintivo del lavoro di Savini – utilizzo della gomma americana rosa – si ritrova nella grande bandiera dell'Ex-Unione Sovietica che, nelle mani dell'artista, assume i connotati di un elemento astratto. L'importanza della mostra si focalizza sulla possibilità di unire i fatti storici con l'arte contemporanea e fare in modo che quest'ultima giochi un ruolo fondamentale nella società odierna.







OSSETIAN INTERIOR

by Lorenzo Benedetti_March 2006

A trip to a far and forgotten place, in a territory of the Great Russia, famous because of a tragic and dramatic event. An episode that put such a remote territory on the map. Beslan, a city in Ossetia, where the devastating tragedy of the school took place, is one of the many desolated forgotten towns in the world, bounded only by poverty and misery, but rich in culture and tradition, in hospitality and yearning to communicate.

The project "Ossetian Interior" stemmed from this experience and is a demonstration of how dialogue and cultural exchange are inexhaustible values of our civilization.

The artist participated in a humanitarian mission during which he made an installation in one of the corridors of a new hospital that was renovated with funds from Italian Civil Protection in Vladikavkaz, a town shattered by the tragedy in a school n. 1, a simple operation that bears all the power and vibrancy that art can confer.

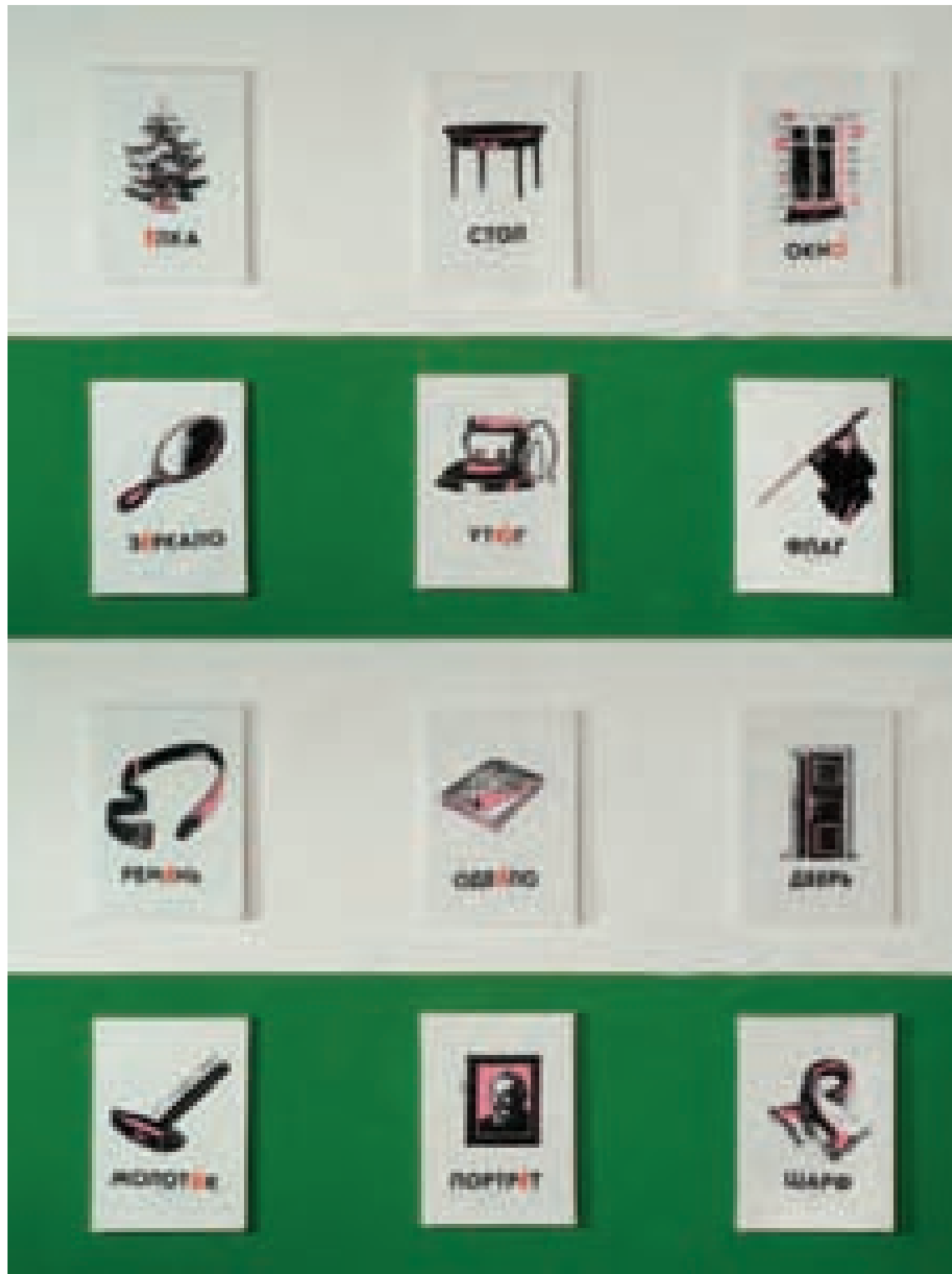
While he was in Ossetia, Savini had the opportunity to come in close contact with local population, especially the children that participated in a workshop that he supervised.

This experience gave way to "Ossetian Interior", an installation that juxtaposes domestic elements and atmospheres as seen through the "outsider" eye of the artist. Savini succeeded in documenting and interpreting the typical domestic intimacy of an Ossetian town. The distinctive and authentic elements of this popular culture come to life through ornamental details (the wallpaper) and through the videos filmed by the artist during his stay. The big embroidered curtains were elaborated from drawings of the daily objects made by the children.

Violence and fantasy merge harmoniously into a remarkable chronicle of the cultural conditions of these lands. The

ludic materials and signs blend with the dramatic stories and traces of traumatic vestiges. At last, the use of bubble gum – typical of Savini's work – transforms a big flag of the ex Soviet Union into an abstract element. This exhibition pinpoints the possibility of the fundamental role contemporary art can play in society when related to world events.













PRETTY IN PINK

di Stefano Chiodi_Marzo 2006

Mi sono spesso chiesto perché il rosa, tra tutti colori, abbia un destino così ingrato. Questo rosso svigorito, che nelle sue tonalità oscilla perpetuamente tra l'evocazione carnale, un'ap-piccicosa indulgenza sentimentale e una melensa delicatezza, sembra meritatamente godere di una cattiva fama. Il rosa, in-somma, non ammette alternative: o lo si usa contro o proprio in ragione dei suoi difetti, oppure ci si rassegna al fato del bad taste più disdicevole. Se poi al colore aggiungiamo anche una certa dolciastra evidenza olfattiva, quella che l'industria chiama pudicamente gusto "tuttifrutti", la situazione sembra decisamente inclinare al peggio...

Lo studio di Maurizio Savini sembra essere in qualche modo la materializzazione di quest'incubo rosa: scarpe, armi indu-menti intimi, e tutto un variegato catalogo di oggetti e stru-menti (che copre, non sarà casuale, un campo che va dalla distruzione al sesso, dal piacere edonistico all'utilitàquotidia-na), si presentano, annunciati da un aroma penetrante, con una livrea invariabilmente rosa di chewing-gum applicato a piccoli tasselli che fanno pensare a certe corrazze loricategorientali. Uniformati, meglio ancora fagocitati dall'ingannevole rivestimento applicato dall'artista, gli oggetti troneggiano su plinti bianchi impeccabile aplomb museale.

C'è molto dello spirito sardonico di Maurizio Savini in questi la-vori: irriverenti, a volte ridicoli, altre inopinatamente monumen-tali, gli oggetti traggono dal cambiamento di "pelle" un sor-prendente mutamento d'umore. Tutto sembra in qualche modo ammansirsi: i fucili, gli ordigni, stemperano la loro aggressività in specie di quiete addomesticata e gli accessori erotici, più che fremiti, sembrano comunicare un placido buonumore. Ma il punto è proprio questo: sono ancora "oggetti" quegli oggetti? Qui, evidentemente, l'artista gioca con i sottintesi estetici del suo lavoro: oggetti che simulano sculture che simulano og-getti, gusci, simulacri, che mentre invitano lo spettatore ad un

banchetto sovrabbondante e dolcissimo, è il caso di dire, fanno apparire in controluce un mondo polarizzato su due estremi, in cui il sesso e la morte, il dolore e la banalità si specchiano gli uni e gli altri.

Della funzione dell'opera come "macchina desiderante" Mau-riuzio Savini era già persuaso quando lavorava con vernici spray sagome sui lunghi nastri rossi ove si svolgevano visce-rali conflitti tra ombre di ossa e armi. In queste ultime stagioni quest'aspetto si andato ancor più chiarendo, in concomitanza con l'affinarsi della sua tecnica.

Dalle resine industriali, rapprese in grosse chiazze, poste di-rettamente a contatto con fogli di giornali o vecchie affiches, di cui lasciano intravedere qualche titolo o immagine, si è così passati alla gomma da masticare, dapprima pittoricamente colata entro buste d'acetato poi disposte a mosaico a formare un "quadro", e finalmente mantenuta nella forma e consisten-za originale e distesa a mo' di pelle – una metodologia che ha il vantaggio di liberare risorse per l'invenzione e consente all'artista di concentrarsi sugli aspetti seriali, sistematici del lavoro e di risolvere a vantaggio dell'elaborazione progettuale la dinamica tra invenzioni e produzione.

Dalle armi mummificate, d'aspetto goffo e inquietante, sino alla carnalità allegorica degli indumenti, rigonfi come se un corpo invisibile li stesse indossando, Maurizio Savini percor-re in un alternarsi di freddezza e aggressività un mondo che privato dei suoi attributi vitali e finisce per assomigliare all'in-finita ripetizione di se stesso, ad un confortevole, insuperabile

PRETTY PINK

by Stefano Chiodi_March 2006

I have often asked myself why pink, of all colors, should have such an unrewarding fate. This weakened red, which in its tones varies constantly between the carnal evocation, a sticky sentimental indulgence and a dull delicacy, appa-rently has a deserved bad reputation. Pink, then, allows no alternatives: it is used against or because of its faults, or else one accepts the worst bad taste. If we add color a sweetish olfactory evidence, what the industry shamelessly calls "tuttifrutti" flavour, the situation is even worst...

Maurizio Savini's studio seems somehow the materialization of this pink nightmare. Shoes, weapons, underwear, and a whole variety of objects and tools (covering, it may not be by change, a range going from destruction to sex, from the hedonistic pleasure to everyday usefulness), appear, an-nounced by a penetrating aroma, with an invariable pink livery of chewing gum applied in small scales that recall oriental lorica armours. Uniformed, actually engulfed by the deteptive coating applied by the artist, objects tower over white footstalls having an impeccable museum aplomb.

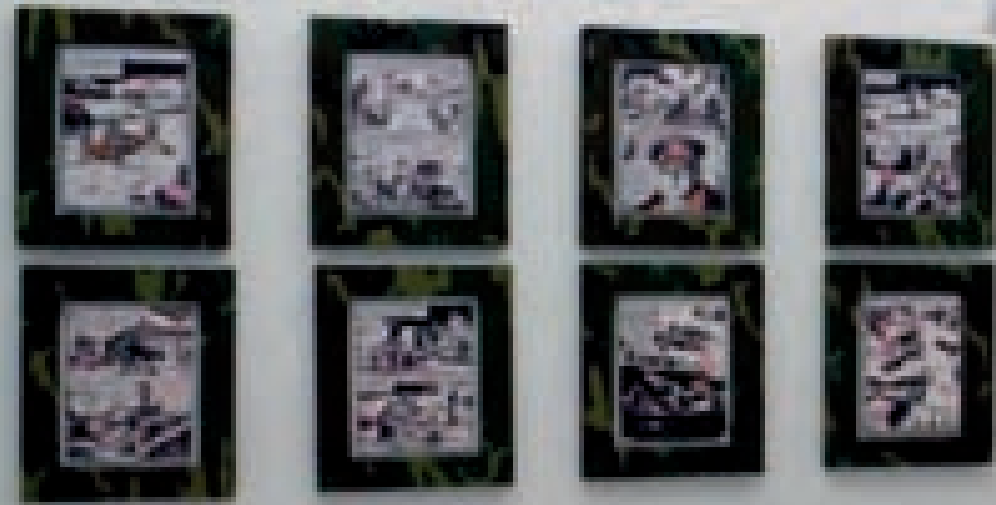
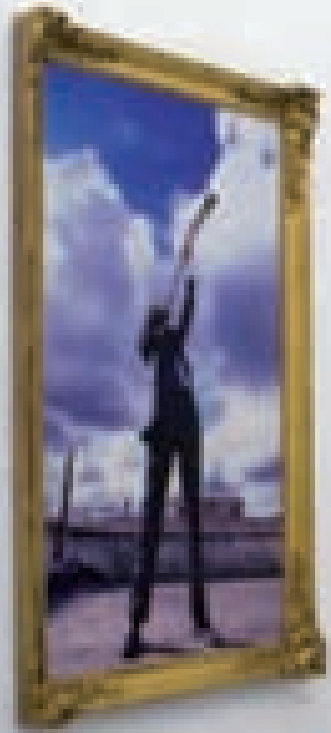
Much Maurizio Savini's sardonic spirit is in these works: ir-reverent, sometimes ridiculous, or unexpectedly monumen-tal, the objects draw from the canghe of "skin" a surprising change of mood. Everything seems somehow to calm down: the guns, the weapons, dissolve their aggressiveness in a sort of domestic quietness and the erotic accessories seem to communicate a placid good humor, reather than a throb. But is the point: are these "objects" still those objects? Ap-parently here the artist plays with the aesthetic implications of is work: objects which simulate sculptures which simu-late objects, shells, appearances which, while inviting the observer to an abundant and very sweet banquet, display in back lighting a world polarized in two extremes, where sex and death, pain and triviality reflect into each other.

Maurizio Savini was already convinced of the function of the artwork as "desiring machine" when he worked with spray colors and templates on long red bands where deep conflicts between shade of bones and arms took place. In the past seasons this aspect has gradually become more evident, along with the refinement of his technique. Savini has moved from industrial resins, clotted in large spots, placed directly in contact with newspaper pages or old po-sters, so that only a few titles or pictures appear, to chewing gum, first poured in acetate envelopes according to pain-ting methods and arranged as a mosaic forming a "picture", and finally kept in its original form and consistency and spread as if it were a skin. This method has the advantage of liberating resource for invention and allows the artist to concentrate on the serial, systematic, aspect of the work and resolve the dynamic between invention and production to the advantage of the project elaboration.

From mummified weapons, having an awkward and disquie-ting aspect, to the allegoric carnality of clothes, filled as if an invisible body where wearing them, Maurizio Savini moves, in a alternation of coldness and aggressiveness, in a world ap-parently deprived of its vital attributes which appears as the endless repetition of itself, a comfortable, insurmountable, maze. The expansive aspect of the technique, the irresistible seductive power, the comforting, as well as brutal, triviality of objects, are all essential themes of a creative itinera-ry which, by means of a temporary elimination of the usability

















Maurizio Savini_2007

“Quando mi volto indietro e chiedo perchè! Vedo i miei antenati destinati al consumo e confido in loro le mie riserve.”

Nel mondo moderno l'economia e la politica sono dominati da dicotomie, fratture e contrasti evidenti, che si articolano secondo una lunga serie di categorie binarie: ricchezza e povertà, potere e impotenza, genere maschile e femminile, profitto ed etica, legalità ed illegalità, guerra e pace, consumo umano e danno ambientale.

Le catastrofi ambientali sono la sciagura che incombe su di noi in un futuro oramai non più lontano; nonostante tutti gli sforzi collettivi per rimuovere tale prospettiva, nonostante tutte le strategie sviluppate per rassicurarci e tranquillizzarci, nel frattempo questa convinzione si è consolidata nelle coscienze della maggior parte delle persone e costituisce il cupo sottofondo del senso della vita per la giovane generazione dei paesi più sviluppati dove la gente lavora di più, guadagna di più, spende di più e contrae sempre più debiti.

Da un lato, la prassi di coltivare questo sentimento ha in se qualcosa di ripugnante, in quanto è fin troppo facile che essa porti alla rassegnazione e all'apatia, o addirittura - cosa ancora peggiore - che induca le masse ad un edonismo frenetico e gli artisti e gli intellettuali ad un cinismo morboso che si rassegna a ciò che appare inevitabile, e che desidera sorbire le ultime gocce dal calice del mondo prima di mandarlo in frantumi.

D'altro canto, però, questo pericolo non può giustificare la rimozione di questa percezione e, quindi, l'imperterrita, folle corsa suicida verso l'abisso. Ciò vale per ognuno di noi.

Nel “secolo dell'ambiente” l'economia ecologico-sociale richiederà un nuovo tipo di scienza: per dare una risposta alle domande impellenti della civiltà tecnica sarà necessario supe-

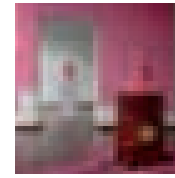
rare da una parte le barriere che separano tra loro le singole discipline, dall'altra quelle che separano la teoria della prassi. La civiltà universale dei nostri giorni è paragonabile al più complesso quadro che sia mai stato dipinto; a lungo andare la struttura portante di questo quadro - la soggettività che vuole accaparrarsi il dominio sul mondo - rovinerà il disegno dalla struttura portante senza distruggere la sua meravigliosa complessità?

Questo è il compito dinnanzi al quale oggi ci troviamo; comunque sia, una cosa si può affermare: abbiamo raccolto una sfida intellettuale, morale e politica di cui forse non siamo all'altezza, ma che per lo meno non ci dà la sensazione dell'inutilità.

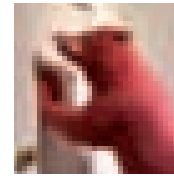


_____ Indice Testi

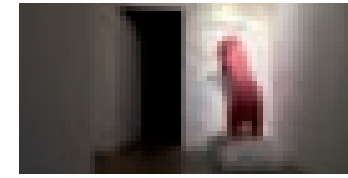
Pag. 7	Think global act local	di: Luca Beatrice
Pag. 22	Maurizio Savini un'opera per il MACRO	di: Danilo Eccher
Pag. 32	Daniele Pieroni	di: Daniele Pieroni
Pag. 40	Still Boggie-Woggie	di: Mario Codognato
Pag. 71	Interno Osseto	di: Lorenzo Benedetti
Pag. 90	Pretty in Pink	di: Sefano Chiodi
Pag. 107	Maurizio Savini	di: Maurizio Savini



Galleria Olivier Houg
Lyon 2004
ph. M. Savini
pag. 6



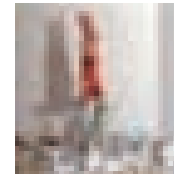
"Destined for Nothing"
L'Immagine Art Gallery
- Angel Art Gallery,
Milano 2007,
ph. D. Lasagni
pag. 9



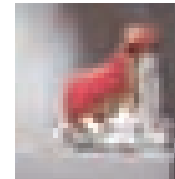
"Destined for Nothing"
L'Immagine Art Gallery
- Angel Art Gallery,
Milano 2007,
ph. D. Lasagni
pag. 12-13



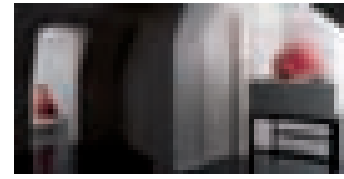
"Destined for Nothing"
L'Immagine Art Gallery
- Angel Art Gallery,
Milano 2007,
ph. D. Lasagni
pag. 14-15



"Destined for Nothing"
L'Immagine Art Gallery
- Angel Art Gallery,
Milano 2007,
ph. D. Lasagni
pag. 16



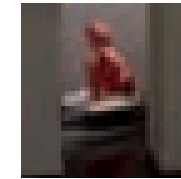
"Destined for Nothing"
L'Immagine Art Gallery
- Angel Art Gallery,
Milano 2007,
ph. D. Lasagni
pag. 17



"Destined for Nothing"
L'Immagine Art Gallery
- Angel Art Gallery,
Milano 2007,
ph. D. Lasagni
pag. 18-19



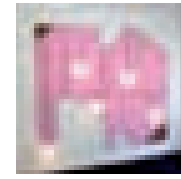
"Destined for Nothing"
L'Immagine Art Gallery
- Angel Art Gallery,
Milano 2007,
ph. D. Lasagni
pag. 20



"Destined for Nothing"
L'Immagine Art Gallery
- Angel Art Gallery,
Milano 2007,
ph. D. Lasagni
pag. 21



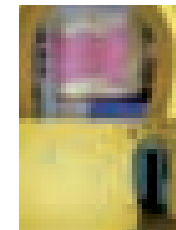
Tabula Casa
MACRO
Roma 2003
ph. M. Savini
pag. 23



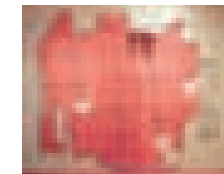
Tabula Casa
Gall. Contempo
Rotterdam 2003
ph. M. Savini
pag. 25



Transplant
Biblioteca Art. Cont
Paliano 2003
Zerinthia
ph. . C. Abate
pag. 26-27



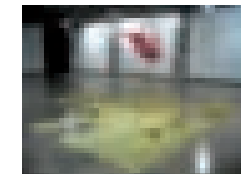
Transplant
Ospedale pediatrico
Wladikavkaz
Ossetia 2005
ph. N. Pennestri
pag. 28



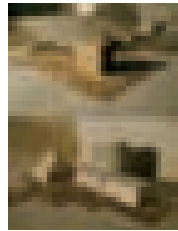
*L'armadio della mia
migliore amica*
Fond. Pastificio Cerere
2006
ph. O. Ferrari
pag. 29



I visitatori
Palazzo Colonna
Firenze 2003
ph. M. Savini
pag. 30-31



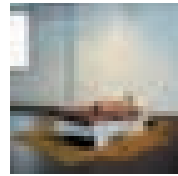
Solo Fly
Maison de l'image et du son
Lyon 2003
ph. M. Savini
pag. 34



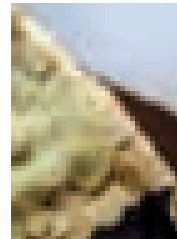
8 monache nigre
chiesa di S. Teresa
Todi 2005
ph. P. Zolli
pag. 35



A bassa fedeltà
Fond. Volume
Roma 2003
ph. P. Zolli
pag. 36-37



*Tres Joulie la petit
maison de pomme
de terre Cité
international des art
Paris 2005
ph. M. Savini
pag. 38*



A bassa fedeltà
Fond. Volume
Roma 2003
ph. P. Zolli
pag. 39



Studio
Gall. Bagnai
Siena 1999
ph. B. Bruchi
pag. 42



Ho stretto troppe mani sudate!
Fond. Pastificio Cerere
2007
ph. O. Celestino
pag. 56-57



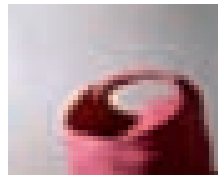
Solo Fly
2005
ph. E. Paoni
pag. 58-59



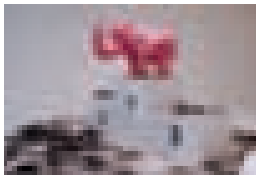
I like america america likes me
2007
ph. S. Compagnucci
pag. 60-61



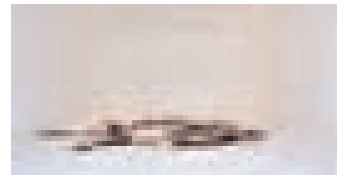
Peter Paul
2007
ph. E. Paoni
pag. 62-63



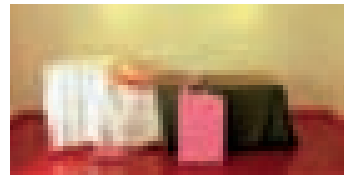
Years form now
Il segno
Roma
ph. R. Abate
pag. 43



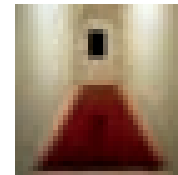
Der namenlose
Gall. P. Casagrande
2005
ph. P. Zolli
pag. 44-45



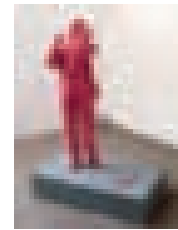
Der namenlose
Gall. P. Casagrande
2005
ph. O. Celestino
pag. 46-47



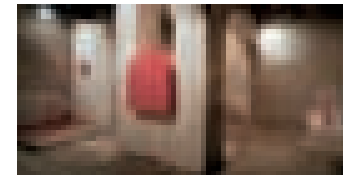
A - Mara
Fuoriuso
Pescara 1999
ph. P. Zolli
pag. 48-49



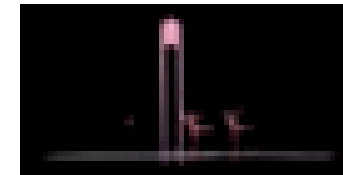
Volume!
Fond. Volume
Roma 1999
ph. C. Abate
pag. 64



Years form now
2001
ph. R. Abate
pag. 65



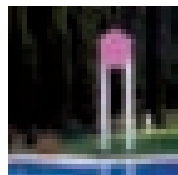
Volume!
Fond. Volume
Roma 1999
ph. C. Abate
pag. 66-67



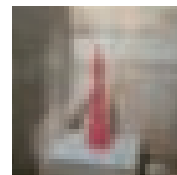
La fin du jour
Teatro La Pergola
Firenze 2002
Maggio Musicale Fiorentino
ph. M. Savini
pag. 68-69



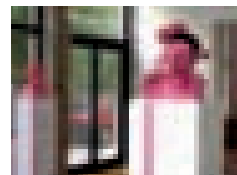
*M. Savini, N. Pennestri,
P. Ruffo, M. D'Epiro*
Mosca
ph. Anonimo russo
pag. 70



Cabina
Coll. S. Longo
2000
ph. B. Longo
pag. 50



Volume!
Fond. Volume
1999
ph. C. Abate
pag. 51



Headroom
Gall. Olivier Houg
Lyon 2003
ph. M. Savini
pag. 52



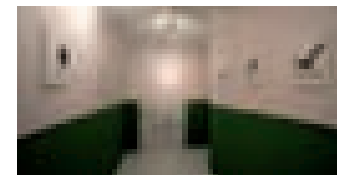
Headroom
Gall. Olivier Houg
Lyon 2003
ph. M. Savini
pag. 53



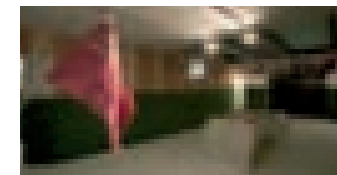
Der namenlose
Gall. P. Casagrande
2005
ph. P. Zolli
pag. 54-55



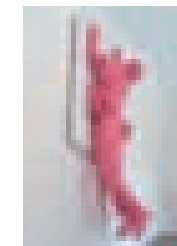
Interno Osseto
Fond. Pastificio Cerere
2005
ph. P. Zolli
pag. 72-73



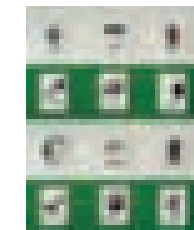
Interno Osseto
Gall. Union Roma
2005
ph. C. Abate
pag. 74-75



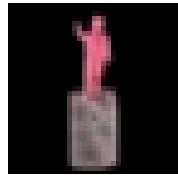
Interno Osseto
Fond. Pastificio Cerere
2005
ph. P. Zolli
pag. 76-77



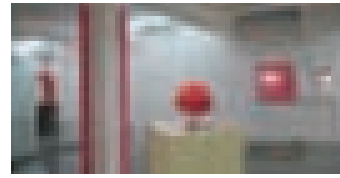
*To buy or
not to buy*
Roma 2007
ph. P. Zolli
pag. 79



Scuola uno
Roma 2006
ph. O. Celestino
pag. 80



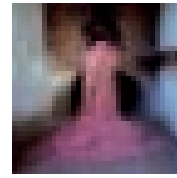
Il giovane Damien
Lisbona 2007
ph. O. Celestino
pag. 81



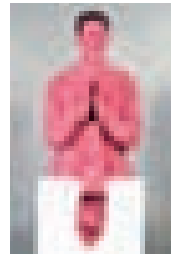
Land of competition
Lisbona 2007 J. Schirley
ph. M. Savini
pag. 82-83



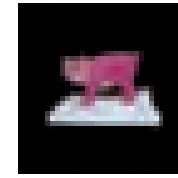
Figli di Hamas
2007
ph. E. Paoni
pag. 84



Verso sud
Ass. Cult. Zeryntia
Paliano 2000
ph. P. Zolli
pag. 85



Pray broker
Roma 2006
ph. E. Paoni
pag. 86



"Lonza"
Roma 2007
ph. M. Savini
pag. 100



Al Mattino ... alle 5
Roma 2000
ph. M. Fedele De Catramo
pag. 101



Riunione Mondana
Museo Civico La Grancia
Serre di Rapolano
Ass. Culturale Zerynthia
1999
ph. M. Fedele De Catramo
pag. 102-103



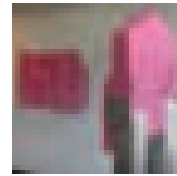
"Destined for Nothing"
L'Immagine Art Gallery
- Angel Art Gallery,
Milano 2007,
ph. D. Lasagni
pag. 104-105



Safety jacket
Roma 2002
ph. P. Zolli
pag. 87



Il Fisico teorico
Roma 2001
ph. C. Abate
pag. 88



Europlant
Gall. Contempo
Rotterdam 2003
ph. M. Savini
pag. 89



Pensiero orientato
Roma 2007
ph. E. Paoni
pag. 92



Il Giovane Damien
Roma 2006
ph. E. Paoni
pag. 93



"Destined for Nothing"
L'Immagine Art Gallery
- Angel Art Gallery,
Milano 2007,
ph. D. Lasagni
pag. 106



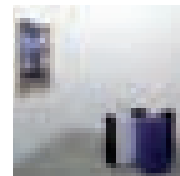
M. Savini
2007
ph. O. Celestino
pag. 108



M. Savini
Roma 1999
ph. R. Fiorenza
pag. 117



No Direction
Gall. Nex Door
Roma 2007
ph. C. Abate
pag. 94-95



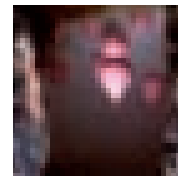
No Direction
Gall. Nex Door
Roma 2007
ph. C. Abate
pag. 96



No Direction
Gall. Nex Door
Roma 2007
ph. C. Abate
pag. 97



Senza Titolo
Parco giochi
Spinaceto - Roma
ph. P. Zolli
pag. 98



Verso sud
Ass. Cult. Zeryntia
Paliano 2000
ph. P. Zolli
pag. 99



Biografia

Maurizio Savini nasce a Roma, studia architettura all'università "La sapienza" di Roma. Dal 1989 Frequenta a lungo l'atelier di Gianni Dessì e nel 1992 tiene la sua prima mostra personale a Dusseldorf. Nel 1995, oltre ad una esposizione personale presso la Reiner Eickoff Galerie di Hamburg, realizza su disegno di Toti Scialoja la scenografia "La Mela di Amleto", in scena nel chiostro di Trinità dei Monti a Roma e l'installazione dal titolo "Così" negli spazi del Museo laboratorio dell'Università "La Sapienza".

Nel 1999 è invitato dall'artista Ettore Spalletti a partecipare al progetto "Riunione Mondana", all'interno del museo laboratorio di arte contemporanea "Serre di Rapolano", a cura dell'associazione culturale Zerynthia. Sempre nel 1999 espone una serie di sculture, "Studio1999" appositamente create per la galleria Bagnai di Siena. Nel 2000, 2001 espone in mostre personali a Londra, Parigi, Taipei, Biennale dell'Havana e Lyon, realizzando nel contempo il lavoro "Torna il vento dell'Est" all'interno di un progetto della comunità europea coordinato dall'associazione culturale Zerynthia di Roma. Sempre nel 2000 è invitato a partecipare alla mostra collettiva "Welchome" nei spazi del Palazzo delle Esposizioni di Roma. Nel 2002 è assistente scenografo per l'opera lirica "Parsifal" di R. Wagner, regia di Peter Stein, direzione musicale del maestro Claudio Abbado con i Berliner Philharmoniker, in scena nei teatri Salzburger Festspiele e all'international Festival of Edinburgh. Sempre nel 2002 riceve l'incarico dal Maggio Musicale Fiorentino per la realizzazione delle scenografie del balletto "La fin du jour" coreografia di Fabrizio Monteverde, musica di Franz Schubert, in scena nei teatri Comunale di Bologna e alla Pergola di Firenze. Nel 2003 Maurizio Savini progetta due mostre personali a Roma, la prima dal titolo "Bassa Fedeltà", in collaborazione con il poeta Daniele Pieroni e la cantante lirica Barbara Dorfmann per lo spazio espositivo dell'associazione culturale "Volume". La seconda, dal titolo "Tabula Casa" realizzata per la galleria Lipoli & Lopez. Ancora nel 2003 nasce una nuova serie di sculture appositamente realizzate per la galleria Olivier Houg di Lyon, dal titolo "Headrooms" e il video "Masticatori". Nello stesso mese realizza

l'opera "Divano Europa" per "Casa Marini". Nell'Agosto 2003 completa l'installazione permanente "Tabula Casa", appositamente creata per lo spazio del Museo Arte Contemporanea di Roma. Nello stesso anno Savini partecipa a mostre collettive a Parigi e Londra. È presente alla F.I.A.C di Parigi con la galleria Olivier Houg. Nel Febbraio 2004 prende parte alla mostra personale "Europlant" negli spazi della galleria Contempo di Rotterdam. Nello stesso anno è invitato alla Maison du livre, de l'image et du son, Francois Mitterrand di Lyon e realizza la mostra personale "SoloFly". Sempre nel 2004 Maurizio Savini mette in opera l'installazione permanente dal titolo "Trans 3 Plant per i spazi della Biblioteca per l'arte contemporanea di Paliano (Roma). Coordinata dall'associazione culturale Zerynthia. Nel 2005 viene invitato dalla città di Parigi per una borsa di studio all'interno della "Cité internationale des arts e realizza un wall painting permanente all'interno dell'ospedale pediatrico Necker, nello stesso tempo realizza la mostra personale dal titolo "Tres julie la petit maison de pomme de terre" per i spazi della "cité internationale des arts". Per il giugno 2005 Savini realizza la mostra personale dal titolo "DerNamenlose" intallazione specifica per lo spazio della galleria Pino Casagrande (Roma). Nel periodo Luglio Agosto prende parte al progetto "Arte per i bambini di Beslan" a cura di Olimpia Imperiali, del dipartimento della Protezione Civile italiana e della Fondazione Pastificio Cerere, realizzando tre wall painting all'interno dell'ospedale pediatrico di Vladikavkaz. Nel mese di Settembre è invitato alla mostra Paramour all'interno della Biennale di Lyon e realizza l'installazione "Interno Osseto", Sempre nel 2005 Savini è invitato a partecipare alla rassegna "La scultura italiana del XX secolo, negli spazi della Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano, mostra curata da R. Meneguzzo. Nell'Ottobre 2005 è presente alla F.I.A.C di Parigi con la galleria Olivier Houg di Lyon e alla Koln international Art Fair con la galleria Bagnai di Firenze. Nel Febbraio 2006 Maurizio Savini realizza a Roma una doppia mostra personale dal titolo "INTERNO OSSETO" per gli spazi della galleria UNION e quelli della Fondazione Pastificio Cerere . a cura di Lorenzo Benedetti.

Nel Maggio 2006 partecipa alla mostra "Walk- In" per il nuovo spazio della galleria di Alessandro Bagnai a Firenze. Nell'Ottobre 2006 partecipa ad Art Scope, Londra con la galleria ArtMbassy di Berlino, sempre nello stesso mese è invitato a partecipare alla mostra Roma Punto Uno, nei nuovi spazi del museo dicontemporanea di Mosca. A Novembre partecipa alla International Art Fair di Lisbona con la galleria Jorge Shirley di Lisbona. Nel Dicembre 2006 partecipa alla mostra "Particelle Elementari" nello spazio della Fondazione Pastificio Cerere di Roma. Nel Gennaio 2007 Maurizio Savini presenta una nuova serie di sculture nella galleria di Jorge Shirley di Lisbona il titolo della mostra è "Land of Competition". Nel mese di Gennaio il lavoro di Savini è visibile a Bologna Arte Fiera con la galleria ArtAmbassy di Berlino. Nel mese di Febbraio il lavoro di Maurizio Savini è presente alla fiera di ARCO Madrid con la galleria di Olivier houg di Lyone e con la galleria Shirley di Lisbona. Nel Marzo 2007 Maurizio Savini presenta due nuovi lavori al M.I.A.R.T di Milano con la galleria L'immagine di Milano, sempre nel marzo 2007 installa a Roma la mostra "No Direction, nello spazio della galleria Next Door. Nel mese di settembre Savini completa due installazioni presentate in forma di mostre personali alla International art fair di Berlino e alla Dock Art Fair di Lyone, con le gallerie Artambassy di Berlino e Next door di Roma. Nel Novembre 2007 presenta la mostra Destined for Nothing negli spazi della galleria L'immagine e Angelart di Milano.

Mostre Personali

2007

Destined for Nothing Galleria l'immagine- AngelArt. Milano 15-11. (CAT)

"Land of competition". Jorge Shirley Gallery, Lisbona 11-1 (CAT)

"No Direction". Galleria Next Door. Roma. 31-3 (CAT)

"I want to conquer the world". Docks art fair Lyone Gall. Nextdoor-Roma 16-9

2006

"Interno Osseto" galleria Union. Roma 3-2. (CAT).

"Interno Osseto" Fondazione Pastificio Cerere. Roma. 4-2 (CAT)

2005

"Tres jolie...la petite maison de pommes de terre". Citè international des arts 23-2 Paris.

"Trans4plant". Installazione permanente all'interno dell'ospedale pediatrico Necker.

25-2 Paris. (CAT)

Mister Ping. 1220 cm blue room. Rialto S. Ambrogio 12-3 Roma.

"Der Namenlose". Galleria Pino Casagrande 7-6 Roma.

"Ossetia Uno."installazione permanente all interno dell ospedale pediatrico di Vladikavkaz 20-8.

2004

"Trans3plant". Installazione permanente biblioteca arte contemoranea di Paliano 4-12. (CAT)

"Solo Fly". Maison du livre de l image et du son Francois Mitterrand, M.L.I.S, 2 –12 Lyon

"Europeplan". Contempo galerie. Rotterdam 28-2

2003

"Tabula Casa 2" installazione permanente all interno del Museo arte contemporanea Roma.M.A.C.R.O 11-10.

"Badroom "Le salon"Vanessa suchar . London 19-10.

"Divano Europa".Casamarini, Nettuno 25-7.

"Headroom"s Olivier Houg galerie lyon 19-6.

"Tabula casa" "1", Studio Lipoli&Lopez, Roma 7-3.

"A bassa fedeltà," Ass. Cult. Volumel, Roma 18-1 (CAT)

2002

Io non fumo per "fortuna", Galleria G. Lipoli, Roma 1-10.

"Cinque sculture," Galleria Mignanelli, Roma 13-11.

2001

"Years from now," Galleria Il Segno, Roma 23-5 (CAT.)

"Torna il vento dell'Est," "2" Installazione permanente Biblioteca di

Arte Contemporanea, Paliano, Ass. Cult. Zerynthia, 6-5

"Dolce Vita," Galleria Artprocess, Parigi 12-12 (CAT.)

2000

Torna il vento dell'Est, "1". Ass.Cult. Zerynthia, Paliano 12-2

1999

"Volumel", Ass. Cult. Volumel, Roma 8-10 (CAT.)

Studio 1999, Galleria Bagnai, Siena 26-6 (CAT.)

Amore mio, Delphine e Ludovico Pratesi, Roma 19-1.

1997

"Traccia," Open Studiorosa, Roma 15-3

1995

"Roma", Reiner Eickhoff Gallery, Hamburg 21-11 (CAT.)

"Cosi," Museo Laboratorio Arte Contemporanea 'Università La Sapienza',

Roma 7-5 (CAT.)

1994

"Maurizio Savini" Galleria Dusseldorf –Roma 18-5 (CAT).

1992

"Luci nelle ombre".Galleria Esprit.Roma. 24-9 (CAT)

Mostre Collettive

2007

Bolгна Art Fair Galleria ArtMbassy Berlino 25-1 (CAT)

Arco 2007 Madrid. Galleria Jorge Shirley. Lisbona 15-2 (CAT)

Arco 2007 Madrid Galleria Olivier Houg Lyone 15-2 (CAT)

Arte Genova 2007. Galleria L immagine Milano . 22-2

MIART fair galleria Angel Art Milano 30-3

Amsterdam International Art Fair Conntempo Gallery 12---5

Moscow Art Fair International .NT ART Gallery Bologna. 16---5

Il bello del negativo castello di Tarquinia Roma 18-5

Il Paesaggio Italiano. Angel Art. Milano 19-5

Balelatina Contemporary art fair Basel 13-17-6 Olivier houg Galerie Lyone

War or Words Lazzaretto S. Elia 22-5 Cagliari

"L'Alibi dell'oggetto." Morandi e gli sviluppi della natura morta. A cura di Marile-na Pasquali. fondazione Ragghianti 16-11 2007. Lucca

2006

Bologna Arte Fiera. Galleria Alessandro Bagnai.Firenze 26-1

Walk In Galleria Alessandro Bagnai Firenze 11-4 (CAT.)

Un quadro per un fondo. Palazzo della Cancelleria. Roma 12-3 (CAT)

Grazie per una volta. Valentina Bonomo arte contemporanea. 4-7 Roma (CAT)

Roma Punto uno. Museo Arte Contemporanea Mosca 10-10 (CAT)

3500 cm. Assab One Ass. Prom. Art. Cont. 10-10 Milano

Art Scope Art Mbassy Berlin- 12-10 London

3500 cm. Art by wai of a poster .American Academy in Rome 20-10

Turnover. Liliana Maniero Arte contmporanea. 12-10 Roma

Kunst Art Fair con Next door gallery. Bolzano. 29-11

Artissima con alessandro Bagnai galleria. Torino 11-11

Particelle Elementari. Fondazione pastificio cerere. Roma 3-12 (CAT)

Lisbon International Fair Jorge Shirley Lisbon 6-11N

Cuore Bianco. Galerie Art mbassy Berlino. 3-12 (CAT)

2005

"Realisme-05". Contempo galerie ,1 9-2 Amsterdam.

"Obscura," Un idea di Claudio Abate Ass. Cult. Mara Coccia 24-2 Roma (CAT).

"S/ago/me547". traforo via Nazionale Roma 6-3.(CAT).

"Residenti". Pastificio Cerere, Fondazione per l'arte contemporanea. 21-5 Roma.

"M.I.A.R.T" galleria Alessandro Bagnai. Siena Milano 3-5.

"Premio Razzano" . Museo del Sannio. Rocca dei Rettori. 7-5 Benevento. (CAT).

"La scultura italiana del XX secolo" .Fondazione Arnaldo Pomodoro. 22-9 Milano (CAT).

"Paramour". art 45 olivier houg et Georges Verney Carron resonance Biennale d'art contemporain de Lyon 12-9

"Progetto www.plot@rteuropa." Presso la Dot Galerie. Atene 16-9 (CAT)

Koln, international art fair" Galleria Alessandro Bagnai . 27-10. Colonia.

FIAC- Art Fair. Olivier houg galerie 12-10

2004

"Kunst Rai Art Fair", Contempo Galerie 5-4 Amsterdam

"Rotterdam Art Fair"; Contempo Galerie, Olivier Houg Galerie, 28-2 Rotterdam (CAT)

"M.I.A.R.T" galleria "il segno" Roma Milano 13-5

"M.I.A.R.T" galleria "Zelig" Bari Milano 13-5

"Roma punto" uno ass. cult. Mara Coccia, Ministero Affari Esteri 15-6 Tokio-Seoul (CAT).

"Otto monache Nigre", chiesa S.Andrea, a cura di Lorenzo Benedetti e Flavio Misciattelli, Todi 26 -

"Le armi nell arte",Museo Comunale d Arte Contemporanea palazzo Pino Pascali, Polignano a mare (CAT.) 23-10

"Metti una sera a cena". Museo Laboratorio città S. Angelo 24-8

Ipermercati dell Arte" Santa Maria della Scala, Palazzo delle Papesse, Palazzo Pubblico. Siena 9-10.(CAT.)

"Those who can will and those who can't suffer" Vanessa Suchar with Marc Hansen ,Le Salon in Brussels Brussels 4-10

"Artissima" Torino presso galleria Bagnai Siena- Firenze 30-9

"Nove scultori Italiani" galleria Il segno Roma 14-12 (CAT.)

"Stendhal 36" galleria Stendhal 15-12 Milano

"Bioma Urbano "banca anton veneta Roma 15-12

"Un suono verso il 2005". Ass. cult.Zerynthia. Roma 31-12

2003

"F.I.A,C international art fair "Olivier Houg galerie 8-10

M.I.A.R.T Milano art fair galleria il Segno Roma 8/5 (CAT)

brussell art fair Olivier Houg galerie lyon 7/M

"Inchiostro indelebile ,impronte a regola d arte". museo.arte,contemporanea.

Roma M.A.C.R.O 24-10 (CAT.)

"Art is beautiful" Le salon for art collectors 29-10 London

"Arte e d interni". Arteficinterni Roma 16/ 12

2002

"Arte Fiera" Bologna, Galleria Il Segno, Roma - Galleria Bagnai, Siena - Gal-leria Ronchini Terni

"Antologia romana," Galleria Bagnai, Siena 02-03 (CAT.)

"Fiera del Levante," Galleria Ronchini, Terni 03-03

"Alto volume corporale," Centro per l'Arte Contemporanea (CAT.)

"Palazzo Piacentini," S.Benedetto del Tronto (AP)

"Anticiclone," Olivier Hougs Gallery, Lyone 25-4

M.I.A.R.T Galleria Il Segno, Milano 3-6 (CAT.)

"Colpo di testa," Galleria Liliana Maniero, Roma 23-4 CAT.)

"Art Box," Centro per l'arte "A Capizzano", Cosenza 12-4 (CAT)

"Brussell lArtFair," Galleria Bagnai, Siena

"Segno," Galleria Il Segno, 26-9

"Rotte metropolitane," Giardino Palazzo Vivarelli Colonna, Firenze 3-10 (CAT.)

www.plot.@rt, Galleria Arturarte, Lupoli 22-11 (CAT.)

2001

"Artisti suonati," Ass. Cult. Pio Monti Trevi Flash Art Museum, 24-1 (CAT)

"Le Salon, Art for collectors" L. Mellini, Roma 4-10

"Eclecticism and Minimalism," Le Salon art for collectors, London 7-11

"Confusion things for two," Arteficiinterni, 20-12

2000

"Biennale dell'Havana", Finestra su Venere, Ass. Cult. Zerynthia, Cuba 14-11 (CAT)

"A tutto volume!", Riserva naturale S.Filomena, Pescara 22-7

"Ateliers", Castello Colonna, Genazzano 27-5 (CAT.)

"Arte italiana", Ist. Italiano di Cultura Argentina, Buenos Aires 11-12 (CAT)

"Welcome", Palazzo delle Esposizioni, Roma 9-5 (CAT)

"Oltre Bernini", Istituto G. L. Bernini, Roma 10-2 (CAT)

"Finché c'è morte c'è speranza," Ass. Cult. Pio Monti, Roma 20-1 (CAT.)

"L'ultimo disegno" del 1999, Musei Senesi centro "La Grancia", Zerynthia 16-6 (CAT.)

1999

"Notte", Sala uno 29-11 (CAT.)

"Effetto domino," Change Studio d'Arte Contemporanea, Roma 4-11 (CAT.)

"L'ultimo disegno del 1999," Zerynthia, Roma 31-11 (CAT.)

"Mir art in spac"e, Museo di Bolzano, 22-11

"Nel paese dei balocchi," Galleria Otto, Bologna 17-11

"Fiac art fair", Galleria Bagnai, Parigi 15-9

"Kiss-Kiss", Cinema Italia, S. Agata dei Goti 4-9

"Riunione Mondana," Musei Senesi centro "La Grancia", Serre di Rapolano 15-9 (CAT)

"Fuori uso 99", Ex Clinica Baiocchi, Pescara 22-7 (CAT.)

"Ultrascultura," Ex pescheria C.A.C., Pesaro 20-4 (CAT.)

"Arco Madrid," Galleria Bagnai, Madrid 17-2

1998

"Soft bundle", Museo laboratorio Città S. Angelo, 20-12 (CAT.)

"Voi siete qui", Video proiezione ex cartiera Latina, Roma 7-7

La festa dell'Arte, Ex mattatoio, Roma 19-6 (CAT.)

"Welcom"e, Museo laboratorio Città S. Angelo, 12-7

"La ville, le jardin, le memorie," Villa Medici, Roma 12-5

"Opening" temple Gallery, Roma 1-7

1997

"Arte Roma," Ex mattatoio, Roma 20-6 (CAT.)

"Malia, "Chiesa S. Stefano, Tivoli 4-7 (CAT.)

"A mano libera", Opera paese, Roma 14-6 (CAT.)

1996

"Fuori centro", Tor Bella Monaca Expo 12-12 (CAT.)

"Progetto Ambra," Teatro A. Jovinelli, Roma 26-10

"Tempi ultimi," XIII Biennale d'arte Città di Penne, 20-8 (CAT.)

"Italian artist," Kaoksiung Museum of fine arts, Taiwan 19-4

1995

"Grafica Italiana," Chiang Kai Shek Memorial Hall, Taipei 6-3 (CAT.)

1994

"Passaggi", Galleria Roma & Arte, Roma 16-10

"Transizioni, migrazioni, passaggi," Galleria A.A.M., Roma 12-5

"D'insieme," Galleria Düsseldorf, Roma 20-4

"Segnali d'allarme," Galleria Studio Aperto, Roma 30-5 (CAT.)

VHS\DVD

Maurizio Savini, Regia Nicola Smithz; colore-durata 11.00", 1994 vhs

"Pioggia", Regia - montaggio Maurizio Savini; colore-durata 5.00", 1995 vhs

"Cosi", Regia Antonio Morabito; colore-durata 1.40", 1995 vhs

"Fuoricentro," Regia - montaggio Giada Colagrande; durata 4.40", 1996 vhs

"Sit tibi terra levis," Regia - montaggio Giada Colagrande; durata 5.00", 1996 vhs

"Volume"!, Regia - montaggio Giada Colagrande; durata 4.40", 1999 vhs

"Ritratto in opera," Regia - montaggio Filippo Carli; durata 3.40", 1999 vhs

"Verso sud," Regia Antonio Trimani; durata 32.00", 2000 vhs

"Masticatori," Maurizio Savini montaggio post produzione Ars Imago; durata 5.00", 2001 vhs e dvd

"Mister Ping". riprese e montaggio. Diego Valentino durata 3 min. Roma 2003 dvd

"Matrimonio Osseto" riprese e montaggio Maurizio Savini. durata un ora 2005. dvd

Cena Osseta durata 40 minuti 2005 dvd riprese e montaggio Maurizio Savini 2005

Londa e la speranza 10 min. regia Massimiliano D Epiro. 2006

TV

“Obscura" intervista con Claudio Abate TG rai 3 5-3 2005

Cultural Break, Produzione BBC, London; durata 20.00", 2000

Maurizio Savini, T.M.C.; durata 9.00", 2001

Gum art, Rai Sat; durata 3.00", 2001

Cultura & Arte SKY TV network durata 15" . 28-7-2004

Rai 3 TG (puglia) Le armi nell arte 2-11 2004

RAI DOC quinta puntata. "La plastica nell arte" a cura di Paola Scremin. 5-2005

Rete oro, " agenda." Residenti. a cura di Benedetta Giardini 18-6

Odeon T.V "agenda", der namenlose" maurizio savini. A cura di Benedetta Giardini 4-7

Intervista con Luca Infascelli. Radio Città Futura. Roma 12-1 2006

www.zerynthia.it

www.alessandrobagnai.it

www. Pastificiocerere.com

www.olivierhoug.com

www. Ellekappart.com

www. Jorgeshirley. com

TEATRO

Nel 1995 disegna la scenografia per lo spettacolo teatrale "To buy or not to buy" Regia di Gabrielle J. Ford in scena nello spazio del ex Mattatoio comunale. Roma 12-4

Nel 1996 collabora in qualità di aiuto scenografo alla presentazione per, "La mela di Amleto"
In scena nel chiostro di trinità dei Monti regia e scenografia di Toti Scialoja. Musiche di Lucia Ronchetti 13-5

Nel 2002 ha collaborato, in qualità di aiuto scenografo, alla presentazione del "Parsifal". Regia di Peter Stein
orchestra diretta dal maestro Claudio Abbado. In scena presso il Teatro dell'opera di Salisburgo. Orchestra Berliner Philharmoniker (Pasqua 2002) e all'Edinburgh Theatre (agosto 2002), all'interno dell'Edinburgh International Festival 2002.

Sempre nel 2002, all'interno del Maggio Musicale Fiorentino, disegna la scenografia del balletto
"Le fin du jours" di Fabrizio Monteverde. In scena nei teatri: La Pergola di Firenze 23 marzo 2002;
Comunale di Bologna 23 giugno 2002

Scenografia per il cortometraggio Canelupo. Di Nicolaj Pennestri e Massimiliano D Epiro . Colore, durata 10 min. 2005

PREMI

Borsa di studio, Presso la Cité international des arts Paris. 1-12-2004 1-2
2005

ACQUISIZIONI

N.M.N.M nouveau musée national Monaco. 23-2-2006
Maison du livre de l image et du son .M.I.L.S Lyon. 2-12-2004
Parco della collezione Sergio Longo. Cassino. 8-2000
Parco giochi: Comune di Roma, via di Spinaceto. 5-4-2000
Installazione permanente nell ospedale pediatrico Necker di Parigi. 1-2-2005
Installazione permanente presso la fondazione Pastificio Cerere Roma 21-5-2005
Installazione permanente presso il museo di arte contemporanea di Roma .m.ac.r.o 2003
Installazione permanente presso l ospedale pediatrico di Vladikavkaz. Ossetia del nord 2005.
Installazione permanente, biblioteca arte contemporanea di Paliano. Zerynthia. 2003

PROGETTI SPECIALI

Progetto Art dans la cité. Realizzazione della sala d attesa dell ospedale pediatrico Necker. Parigi Febbraio 2004

"Progetto Arte per i bambini di Beslan."
A cura di Olimpia Imperiali, Fondazione Pastificio Cerere, Protezione Civile Italiana.

Realizzazione di tre Wall paintings all interno dell ospedale pediatrico di Vladkavkaz restaurato, dalla protezione civile italiana. Luglio Agosto 2005

Bibliografia

2007

Rocco Moliterni. “L'arte a Bologna sa di chewingum. La Stampa. 26-1

Mario De Candia. La Repubblica. 29-3

Linda De santis.” No direction”. La repubblica 3-4

Fabiana Mendia.” Le Direzioni di Savini.” Il Messaggero 4-4

Patricia Caspari” Ein herz aus Kaugummi.” Berliner Morgenpost. 24-4

Ottavio Celestino. 11 storie pastificio cerere, andata e ritorno. Carlo Cambi editore Roma 11-5

Daniela Trincia. Maurizio Savini. No Direction. Exibart 18-5

Daria Manganelli Maurizio Savini No Direction Metromorfosi Maggio

Claudio Abate, fotografo. MART, Rovereto, Achille Bonito Oliva. ed. Photologi 25-6

2006

Lorenzo Benedetti Testo nel catalogo Interno Osseto. 3-2

Mario De Candia. "Interno Osseto". La Repubblica, Trovaroma. 2-2

Emanuela Amici “Interno Osseto” Arte e Roma n.4 12-2

Federica La Paglia." Interno Osseto". Exibart. 28-2

Paolo Aita, Prendi l'arte... Suono, n 389 febbraio

Roberto Gramiccia. Beslan l'arte di Maurizio Savini per ricordare la strage. Liberazione 1-3

L'onda e la speranza. Presidenza del consiglio dei ministri. Dipartimento della protezione civile. Magis. 12-3

Paolo Balmas. Un quadro per un fondo, le ragioni di una scelta. cat mostra 12-3

Maurizio Savini. Per il catalogo, L'onda e la speranza ed. presidenza del consi-glio dei ministri. Marzo 2006

Carlo Alberto Bucci. Apre Villa Mercedes. La Repubblica. 12-5

San Lorenzo. Emanuela De Dominicis. 22-5

Paolo Bortolotti La nuova galleria Alessandro Bagnai. Arte e Critica nn 47

Sergio Risaliti. Walk- In. Specchio 28 –6 .

Walk – In catalogo della mostra. edizioni Gli Ori. Firenze 30 -6

THEREDOOM. 112 proposte di artisti contemporanei. Ed. theredoom. 2006

Giovanna Pajetta. Dentro il buco nero di Beslan. Il Manifesto. 7-9

Carlotta Di Leo Quel cielo nero sopra Beslan Corriere della Sera 5-9

Lorenzo Benedetti testo catalogo particelle elementari roma 6-12

Carlo Alberto Bucci. l'arte è nei segni minimi. La repubblica 7-12

Sofia Zanchini, Particelle al pastificio opere come tasselli E-Polis 7-12

Vittoria Biasi testo catalogo mostre cuore bianco 9-12

Paola Bortolotti. Land of competition di Savini a Lisbona. Arte & Critica. N 49 12

2005

Paolo Aita. Musica per gli Occhi “Suono” 1-1

Lucia persilla. “Obscura” testo cat. Mostra 24-2

Costanzo Costantini. Nove scultori Italiani. Il Messagero 3-3

Pietro Gaglianò. trame “con l'abito intorno all abito”. Ed. Pendragon 23-3

Danilo Eccher. presentazione nel catalogo “premio Razzano” 7-5

Francesca Giuliani. Il villaggio degli Artisti .La repubblica 19-5

Roberto Gramiccia. Chewingum e potere. Liberazione 5-6

Massimiliano D'epiro “faccia a faccia. Testo per il multipo mostra “der na-menlose” 7-5

Pierluigi Diaco. “Faccia a faccia”. Testo per il multipo mostra “der namenlose” 7-5
Antonella Maino “Le armi da Pascali a Warhol un arsenale simbolico” la re-pubblica 18-11

Carlo Alberto Bucci. L'uomo ascesa, rovina, ecco la scultura di Savini la re-pubblica 7-5

Roberta Petronio. Dal macro a san Lorezo migrazioni ad arte. Il messaggero 9-5

Mario De Candia. La visione politica, nella scultura di Savini. “Trovaroma” La repubblica 8-5

Daniela Bigi. “3500 cm a Rialto S. Ambrogio Arte e Roma. N 1 anno XII
Viviana Conti. L'uomo senza nome di Maurizio Savini. 43 ARTEeCRITICA. 7-2005

Silvia Dell Orso Grande scultura, è qui la festa . La repubblica (Milano) 23-9

Federica Minio Biografia nel catalogo La scultura italiana del XX secolo skira editore 23-9

S/AGO/ME.547 Catalogo della mostra. Edizione a cura del Senato della re-pubblica Italiana

Maria Egizia Fiaschetti." L'arte rinasce in fabbrica". Corriere della Sera. 26-11

Rpberto Gramiccia. La nuova scuola Romana. Editori riuniti. 27-11

2004

Marilena Di Tursi. “Ironie contro l'autodistruzione”. Corriere della sera 16-11
catalogo ETHIC coll. Prim. Est 12-4

Mario de Candia, Lucia Presilla testo cat. Mostra,Roma punto uno 15-6

Roberto Gramiccia. “otto monache per tre artisti”. Lberazione, 30-6 “le culture arte”. 16

Maria Privitera Pietro Caponecchia Ogetti Comunicanti La comunicazione vi-suale analisi e progetto ediz. Cltt roma

Flavio Misciattelli otto monache nigre testo mostra todi 16 -7

Roberto Gramiccia Se potessero parlare... Le culture dell arte. “Liberazione”. 16 a 19-7

Lorenzo Benedetti “Le otto monache nigre” testo per la mostra del 26-7

Daniele Pieroni note in catalogo della mostra Transplant 3- Paliano 30-10

Rossella Sleiter. “Cose dell altro mondo” Il venerdì di repubblica. 8 –10

Daniela Lancioni nota biografica pubblicata nel catalogo della mostra “TRAN-SPLANT”

Omar Calabrese. L'arte e gli oggetti di consumo testo cat. Mostra 9-10 Silvana editori

Emanuela Nobile Mino nota biografica nel catalogo della mostra “TRAN-SPLANT 3-12

Danilo Eccher “per Maurizio Savini” testo in catalogo transplant 3-. 4-12

Rosalba Branà Le armi nell arte da Andy Warhol a Pino Pascali 6-10

Lucia Presilla “Roma punto uno” ed. Gangemi editori 3-11

Rosalba Branà “Le armi nell arte, da P. Pascali a A. Warhol Segno anno 29, n 199 dic.

Cecilia Cirinei “Torna il vento di Savini tra i libri dell arte” La Repubblica. 1 dic

Flavio Misciattelli “Bioma Urbano” testo per la mostra 15-12

Il segno 30 più10 –1964-2004 a cura di Angelica Savinio, Ffrancesca An-tonini 14-12

Nove scultori Italiani testi in catalogo di Giuseppe Appella, Lorenzo Canova 14-12

2003

Brunella Longo 101 ritratti ed. Gli ori Roma Dicembre

Pico Floridi. Artisti e vip una mostra di impronte Larepubblica 19 novembre

dizionario della giovane arte italiana Politi editore

Ludovico pratesi una casa per l'arte. delphine e ludovico pratesi. Roma

Matthew Rose. french fracas art &antiques ottobre N XI

Maurizio savini. Headrooms note al testo della mostra. 19 giugno

Marino Marini divano euro.pa note al testo della mostra .25 luglio

Paola Capata Tabula casa exhibart.com 7 marzo

Serena de Dominicis. Tabula casa. Arte e critica aprile N XII

Ludovico Pratesi. Quegli interni con vista, case come rifugio. La repubblica 20 marzo

Geraldine Schwarz l'arte a bassa fedeltà luci sulla decomposizione. La repub-blica 18 gennaio

Daniele Pieroni, note al catalogo mostra “A bassa fedeltà”, Gennaio

2002

Maria Serena Patriarca, “Il chewingum fà boom”, Il Messaggero, 10-11

Gabriella Sassone, “Da casa chiusa...”, Il Tempo, 6-11

Alessia Muroni, “Il cubo di Lipoli”, Arte&Critica, Ottobre – Dicembre

Alessandro Riva, “I 4 del premio New York”, Arte, Settembre

Lucrezia Vega Gramuti, “Trazos para una memoria” testo cat. mostra, Settembre

Sabrina Vedovotto, “Io non fumo per fortuna”, testo mostra, 1-10

Gabriella Sassone, “Abiti di romagnoli e sculture di chewingum”, Il Tempo, 8-11

Letizia Tarulli, “la mia prima volta” testo cat. mostra, 11-02

Roberto Lambarelli, Daniela Bigi, testo cat. mostra “Antologia romana”, 02-03

Gianluca Marziani, testo cat. mostra “Alto volume corporale”, 06-04

Gloria Gradassi, testo cat. mostra “Alto volume corporale”, 06-04

Martina Corgnati, “Video addio Torna la pittura”, La Repubblica, 03-05

Marcello Carriero, “Antologia romana”, Arte&Critica N° 30

Elisa Vaccarino, “Una passione senza limiti di età”, La Nazione, 10-05

Gabriella Gori, “Fin du jour”, Corriere di Firenze, 09-05

Silvia Poletti, “Maggio danza”, Il Giornale, 07-05

Luana Bombardi, “Giulietta danza sul viale del tramonto”,Il Resto del Carlino, 25-05

Marinella Guatterini, “Alla ricerca dei passi futuri”, Il Sole 24ore, 25-05

Vittoria Ottolenghi, “Folli amanti sul viale del tramonto”, Il Resto del Carlino, 23-05

Brunella Torresin, “Fin du jour”, La Repubblica, 23-05

Silvia Poletti, “Il desiderio non ha età”, Il giornale della Toscana, 21-05

Lorenzo Canova, “Colpo di testa” testo cat. mostra, 23-05

Roberto Incerti, “Amore e terza età, un dramma pastello”, La Repubblica, 20-6

Silvia Poletti, “Quando l'amore ha la terza età”, Corriere di Firenze, 21-6

Beatrice Manetti, “L'amore in là con gli anni”, Il Giorno, 22-6

Ludovico Pratesi, “Quei Colpi di testa”, La Repubblica, 22-6

H. Bethemont, “Jouent la curiosità!”, N. 589, affiches Lyonnaises

Melanie Moreau, “Anticyclone”, Le progress Lyon matin., 14-5

Splendite Anticyclone, Lyon poche, 15-5

P.T. “Realytè mutante”, Lyon Capitale, 22-5

Chiara Leoni, “Oltre l'età del dubbio”, Flash Art N.235, Agosto

2001

Claudia Colasanti, “Years from now”, Flash art, Settembre.

Maurizio Savini, “Rosa Carne”, Multiplo per Volume!

Maurizio Savini, “Volume” cat. mostra.

Emanuela Nobile Mino, “Torna il vento dell'est”, testo della mostra, 6-5.

Bernardino Campello, “Arte moderna antichi palazzi”, La Repubblica, 12-1.

Roberto Lambarelli, “Il Genius di Roma”, Arte&Critica, 25-1.

Elena Fierli, “Maurizio Savini”, Arte&Critica, 25-1.

Cecilia Casorati, testo catalogo mostra “Years from now”, 23-5.

Maurizio Savini, testo catalogo mostra “Years from now”, 24-5.

Mario De Candia, “Trova Roma”, La Repubblica, 21-6

Domenico Scudiero, testo catalogo mostra Change “La forma di una mostra”

Daniela Bigi, “Vocazione dello spazio”, Arte&Critica, Dicembre

Guidina Coen, “La prima volta” Testo catalogo mostra, 21-11

Claudio Di Biagio, “Ateliers” Testo catalogo mostra, 21-4

Biennale dell'Havana “Finestra su Venere”, De Agostini Rizzoli

2000

Anastasia Mazucchi, “Paliano il grande boom del chewingum”, Inverso, Settembre

Salvatore Taverna, “Due mostre in casa”, Messaggero, 7-1

Augusto Pieroni, “Volumel”, Juliet, 13-11

Antonella Piperno, “Artistii in diretta”, La Repubblica, 1-3

Stefania Trabucchi, “Maratona per cinque artisti”, Corriere della Sera, 19-4

Alberto De Filippis, “Officina Cerere”, La Repubblica, 1-3

Marino Marini, “Regarder le monde ajurd'hui”, Italian style n° 23

Gianluca Marziani, testo catalogo mostra “Welkhome”, 9-5

Stefano Chiodi, testo catalogo mostra “L'ultimo disegno del 1999”, 31-12

Lucia Spadano, “Welkhome”, Segno, 3-8

Claudia Colasanti, “Verso Sud”, Flash art, Agosto

Daniela Lancioni, testo catalogo mostra "Tuttovolume", 22-7
Talentum, "Tolerãe young italian artists", catalogo Fondazione Querini Stampalia, 12-5
Giuliana Carusi Setari, "Verso Sud", Tema celeste international, Ottobre
Marco Lodoli, testo mostra "Le vie sacre dell'arte", 12-3
Marino Marini, "Maurizio Savini artista del mese", Solo interni, 7-4
Claudia Colasanti, "10 artisti romani prospettive e visioni", Time out, Dicembre
Emanuela Nobile Mino, Guida "Artisti contemporanei", 1-7

1999

Claudia Colasanti, testo catalogo mostra, 19-1
Alessandra Mammì, L'Espresso, 12-1
"I migliori 100 artisti italiani", Flash Art n° 214, Febbraio
Massimo Sgroi, "Soft Bundle", Giorno e Notte, 27-2
Luciano Marucci, "Welcome", Juliet n° 7
Jolanda Ferrara, "Welcome", Il Centro, 8-5
Paolo Greco, "Un mondo di oggetti", Il Giornale, 6-4
Pietro Marino, "Fine millennio con l'arte", Gazzetta del Mezzogiorno, 21-5
Gigiotto del Vecchio, "Soft Bundle", Corriere di Caserta, 7-4
Jolanda Ferrara, "Avanguardie in mostra", Il Centro, 14-9
Roberta Ridolfi, "Morbido Fardello", Segno n° 7
Massimo Sgroi, "Tra interventi chirurgici e chewingum", Liberazione, 7-7
Roberta Ridolfi, "Ultrascultura", testo catalogo mostra, 19-4
Mario Codognato, "Still Boggie Woogie", testo catalogo mostra personale 'studio 1999', 25-6
Daniela Lancioni, "Per Maurizio Savini", testo catalogo mostra personale 'studio 1999', 25-6
Stefano Chiodi, "Pretty in pink", testo catalogo mostra personale 'studio 1999', 25-6
Claudia Colasanti, "Noi masticatori", testo catalogo mostra personale 'studio 1999', 25-6
Ludovico Pratesi, "Le vie en rose", testo catalogo mostra personale 'studio 1999', 25-6

Daniela Bigi, "Ultascultura", Arte&Critica n° 7
Mario Savini, "Soft bundle", Arte&Critica n° 4
Claudia Colasanti, "A Roma una parte della storia", Atlante
Paola Magni, "Fuoriuso", testo catalogo mostra, 22-7
Ludovico Pratesi, "Mappa dei giovani artisti", Musica, 7-4
Katia Ficonciello, "Note e margine", testo catalogo mostra, 16-10
Stefano Chiodi, "Fuoriuso", Tema Celeste, Ottobre
Salvatore Lacagnina, "Maurizio Savini", Tema Celeste, Ottobre
Lucia Spadano, "Ars medica Fuoriuso", Segno, Ottobre
Maria Vinella, "Kiss Kiss", Segno, Settembre
Adriana Martino, "Ars medica Fuoriuso" Flash Art, Ottobre
Claudia Colasanti, "Notte", Artel, Ottobre
Antonella Micaletti, "Ultascultura", Flash Art, Ottobre

Maria Rosa Sossai, "Il Paesaggio", Artel n° 7, Novembre
Ludovico Pratesi, "Maurizio Savini", Musica, Novembre
Francesca Lamanna, "Gli artisti dell'università", cat. F.P.M. edizioni Roma
Linda De Santis, "Al mattino... alle cinque", testo catalogo mostra, 7-12
Antonella Piperno, "Gomme diventano sculture", La Repubblica, 7-12
Patrizia Ferri, "Lazio immagine contaminata", Flash Art, Dicembre
Ludovico Pratesi, "L' ultimo disegno del millennio", La Repubblica, 31-12

1998

Stefano Chiodi, Tema Celeste n° 8
Francesca Giuliani, La Repubblica, 21-4
"Praz" Quadrimestrale di critica d'arte n° 6/7
Paola Magni - Catalogo mostra, 26-6
Tiziana Testa, "Maurizio Savini", Il Centro, 12-7
Lucia Spadano, Segno n° 7
Stefano Chiodi, "Welckome", testo catalogo mostra, 19-7
Paolo Balmas, "Welckome", testo catalogo mostra, 19-7
Renato Bianchini, "Welckome", testo catalogo mostra, 19-7

1997

Gianluca Marziani, Tema Celeste n°4
Marta Ragozzino, "Fuori Centro", Il Manifesto, 4-3
Gianluca Marziani, Flash Art n° 2
Stefania Trabucchi, Corriere della Sera, 7-3
Daniela Lancioni, "Fuori centro" Testo catalogo, 12-2
Mario Codognato, "Italian artists", Art forum n° 7
Mario De Candia, "Maurizio Savini trova Roma", 4-1
Arte e Roma, catalogo mostra, 6-6
Roberto Gramiccia, "Malia", testo catalogo mostra, 9-7

1996

S.M. Stevanovic, "Tell me why", Metropolitan n°4
Ada Lombardi, testo catalogo mostra, 20-6
Artist Choice, Metropolitan n° 10
Maurizio Savini, "Cento Erbe" n° 3
Paolo Balmas, testo catalogo mostra, 3-8
Enrico Gallian, "Giovani artisti", L'Unità, 9-5

1995

S.M. Stevanovic, testo catalogo mostra, 3-3
Ada Lombardi, testo catalogo mostra, 2-6
Guglielmo Gigliotti, Terzo occhio n° 4
Paolo Balmas, "Dry Poesis", Metropolitan n° 9
Katia Heckes, Junge Kunst n° 1
Ignazio Tantillo, "Roma", testo catalogo mostra, 23-11

1994

Sherry Gache, Sculture n°7
Enrico Gallian, testo catalogo mostra, 18-5
Daniela De Dominicis, Flash Art n° 7
Ludovico Pratesi, "Maurizio Savini", La Repubblica, 8-4

1993

Luigi Campanelli, testo catalogo mostra, 15-12

1992

Bruno Ceccobelli, testo catalogo mostra, 23-4
Valerio Santoro, "Luci nelle ombre, Momento Sera", 7-5

Progetto e Realizzazione Mostra / Art Directors:

Attilio Fermo

Angela Galiandro

Testo / Text:

Luca Beatrice

Traduzioni / Translation:

Simon Turner

Progetto Grafico / Design:

Maurizio Savini

Ufficio Stampa / Press Office:

Cristina Pariset - Milano

Ringraziamenti / Thanks:

Gianni Dessì

Olimpia Imperiali

Renzo e Franca Leoni

Eligio Paoni

Francesca Napoletano

Mario Savini

Pierluigi Zolli

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro
senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'editore.

*No part of this publication may be reproduced, stored in retrieval system,
or transmitted in any form or by any means
without the prior permission in writing of copyright holders and of the publisher.*

Tutti i diritti riservati.

© 2007 L'Immagine Art Gallery - Milano

© 2007 Angel Art Gallery - Milano

© 2007 Maurizio Savini per le opere / *For his works*

© 2007 Luca Beatrice per il testo / *For his text*

© 2007 Gli autori per i testi / *The authors for the texts*

ISBN 88-89817-07-0



ISBN 88-89817-07-0



9 788898 170708